INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 18, p.o 1.o
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 72. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.
Sommario delle materie contenute nel Num. 10 di sabato 6 marzo.
Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo di Tullo Massarani, di *Raffaello Barbiera*.
Mazepa nella poesia (Studi slavi), di *Domenico Ciampoli*.
Raggio di sole (sonetto), di *Renatensis*.
Gli scrittori francesi e l'Italia, di Carlo *Del Balzo*.
Soli al mondo, di *Orazio Grandi*.
La morta di O. Feuillet, di *G. Cenacchi*.
Eugenino a Torino. — *Giuseppe Cimbali*.
A proposito della Giandujeide, Maschere e spettacoli carnevaleschi di tutti i tempi, di *G. Y. Armandi*.
Bibliografia: *Pampa e foreste (Da Sud a Nord della Repubblica Argentina)*, di Vico D'Arinto.
L'Art, *Giornale bimensile di Parigi e la sua libreria*.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

NOTIZIE

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza di marzo 1886.

Ebbe comunicazione di lettera colla quale, a nome di S. A. R. il duca d'Aosta, si porgono ringraziamenti al Municipio di Torino per le onorevoli funebri rese al compianto marchese Dragonetti.

Sentita la Commissione per le ferrovie, approvò una lettera del sindaco al ministro dei lavori pubblici per insistere ancora presso il Consiglio comunale riguardo le nuove costruzioni ferroviarie.

Mandò respingere, con voto favorevole, al Consiglio comunale il conto consuntivo 1885 ed il bilancio preventivo 1886 per l'esercizio dei Magazzini generali (Docks) di Torino.

Secondo il praticato negli scorsi anni, ammise la maggiore spesa occorrente per l'aumento dell'illuminazione pubblica durante le ultime quattro notti di carnevale.

Procedette all'abbruciamento di n. 215 obbligazioni già rimborsate ed alla estrazione di 230 altre a rimborsarsi dei prestiti emessi dalla città di Torino nel 1853 e nel 1870.

Incaricò una Sotto-commissione di esaminare la domanda presentata dagli utenti la strada vicinale dell'Arrivore per ottenere un aumento del concorso nelle spese di mantenimento.

Ammise un'appendice alle norme stabilite per riconoscere il latte puro dal latte scremato, ma all'ingrosso in città, che nei relativi spacci.

Approvò:

1° Il capitolato per la sistemazione della fronte sul Corso Lungo Po dell'Ospedale di San Lazzaro.

2° Il capitolato per l'appalto della vendita delle sparazzature raccolte sul suolo pubblico.

Assentì, salve determinate condizioni, alla domanda dei proprietari delle case nelle vie Maria Vittoria, n. 1, e Roma, n. 23, per la costruzione di canale nero, mediante il loro concorso nel 2/3 della spesa.

Fissò le dimensioni delle lapidi a collocarsi entro i muri di edicola nel Cimitero israelitico, colle corrispondenti tasse di concessione.

Permise l'occupazione dal sottosuolo di parte di stradino attorno ad una sepoltura privata nel Camposanto Generale.

Trattò inoltre di quindici altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

GIURATI.

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise che avrà principio l'11 del mese venturo.

1. Defabiania Filippo di Francesco, farmacista, Pinerolo — 2. Sani Paolo fu Vittorio, medico-chirurgo, Torino — 3. Vela Michele di Alessandro, diploma di licenza, S. Raffaele (Cassino) — 4. Vandetti Giovanni fu Filippo, contribuente, Monteu da Po — 5. Levi cav. Ernesto di David Emanuel, banchiere, Torino — 6. Ambrosetti cav. Giuseppe fu Giovanni, fotografo, Torino — 7. Tron Pietro fu Pietro, maestro patentato, Roccapiatta — 8. Gaja Valerio fu Valerio, medico-chirurgo, Pinerolo — 9. Cabora Carlo di Francesco, ingegnere, Torino — 10. Fasci Giacomo Francesco fu Domenico, notaio, Villafranca Piemonte — 11. Ballino Vincenzo fu Carlo, contribuente, Carignano — 12. Bianchi Achille di Domenico, sotto-capo-ufficio ferrovie, Torino — 13. Mondo Giov. Batt. di Giuseppe, bottegaio, Torino — 14. Damiano Giovanni di Giuseppe, farmacista-chimico, Torino — 15. Maietti Filippo fu Antonio, contribuente, Pinerolo — 16. Capuccio Vincenzo di Alessandro, ing guere, Torino — 17. Mistrattetti avv. Domenico di Michele, consigliere collegiato, Pinerolo — 18. Durando Stefano di Francesco, avvocato, Torino — 19. Cassetti Giuseppe fu Giov. Maria, sottotenente pensionato, Pinerolo — 20. Ghersa Giuseppe fu Domenico, contribuente, Giaveno — 21. Ruggeri Stefano fu Domenico, contribuente, Moncalieri — 22. Migliaro Edoardo fu Francesco, maestro di disegno, Torino — 23. Musso Federico di Domenico, contribuente, Pinerolo — 24. Cacherano di Bricherasio conte Luigi fu Marco Aurelio, consigliere comunale, Bricherasio — 25. Brocardi Giovanni di Giuseppe, procuratore, Torino — 26. Farina cav. Alessandro fu Vincenzo, medico-chirurgo, Torino — 27. Racca Giuseppe fu Giacomo, maestro elementare, Volvera — 28. Challier Filiberto Augusto fu Luigi Vittorio, contribuente, Salbertrand — 29. Passione Agostino fu Michele, contribuente, Casalborgone — 30. Bodo i Felice fu Francesco, contribuente, Bardonecchia — 31. Mostacchio dott. Bernardo fu Bartolomeo, dottore in medicina e chirurgia, Cavour — 32. Lazzaro Giorgio Carmelo fu Felice, contribuente, Chieri — 33. Rivalta Giovanni fu Battista, consigliere comunale, Verrua Savoia — 34. Imberti Michele fu Giuseppe Maria, capitano in ritiro, Cavour — 35. Ragusa cav. Giuseppe fu Andrea, contribuente, Cavour — 36. Maineri barone Giuseppe fu Felice, possidente, Torino — 37. Mercandino Giuseppe fu Carlo, falegname, Torino — 38. Romiano Francesco di Carlo, procuratore-capo, Torino — 39. Chiaiò-Rasca Domenico fu Giovanni, medico, Rocca Cinavese — 40. Tamagno Bartolomeo fu Carlo, negoziante, Torino.

Giurati supplenti.

1. Brizio-Falletti di Castellazzo conte Enrico fu Giuseppe, contribuente, Torino — 2. Ricolfi cav. Eugenio fu Felice, lavora legn., id. — 3. Bonga cav. Giovanni di Carlo, prof., id. — 4. Perrone Giovanni fu Felice, ing., id. — 5. Zelia Giov. Bat. fu Antonio, avvocato, id. — 6. Carpitore cav. Francesco fu Giuseppe, possidente, id. — 7. Salvini cav. Giuseppe fu Giuseppe, professore, id. — 8. Cavagnolo Andrea fu Michele, pensionato militare, id. — 9. Filippone Maurizio di Giovanni, geometra, id. — 10. Barbavara di Gravellona comm. Cesare Andrea fu Giuseppe, possidente, id.

L'appello nominale.

Nella votazione per la discussione straordinaria risposero **SÌ:**

Agliardi — Araldi — Arcoleo — Arnaboldi — Antoci.

Baccelli A. — Boglioni — Baldini — Balestra — Baravalle — Bardesono — Barracco Giovanni — Barzanti — Basteris — Bastogi — Beneventani — Berti Ludovico — Bianchi — Biglia — Billia — Bonasiglia — Borghi — Bordonaro — Borelli — Borgatta — Borgnini — Borromeo — Boselli — Bin — Brunetti — Brunialti — Bruschettini — Bruno — Buttini.

Caetani — Canevaro — Calonna Avella — Capo — Caponi — Cappelli — Carboni — Carmine — Casati — Castelli — Cavalletto — Cavallini — Chiala — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Ciccaglione — Clementi — Colajanni — Colombini — Coppino — Cardarelli — Corleo — Correnti — Corsi — Corvetto — Curcio Giorgio — Curioni — Cedronchi — Cadari — Cavalle.

D'Adda — Dari — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Filippis — De Lieto — Della Marmora — Del Santo — Del Vasto — De Mari — De Maria — De Pazzi — Depretis — De Rolland — De Saint-Bon — De Zerbi — Di Belmo — Di Bagnasco — Di Groppallo — Dini Enrico — Dini Ulisse.

Elia — Ercole.

Fabbricotti — Faina E. — Faina Z. — Falconi — Farina Luigi — Franzosini — Ferrari Carlo — Ferrati — Ferri — Fili Astolfone — Frola — Fumagalli — Fumagalli — Fortunato — Franceschini — Franzi — Fusco.

Gangitano — Geymet — Genala — Gianolio — Giceri — Giordano E. — Giordano G. — Giovannini — Giudici — Golia — Grassi — Guiscardini — Grimaldi — Grossi — Guala — Guevara — Gullabbini.

Lavini — Laporta — Lazzarini — Levi — Licy — Lorenzini — Lovito — Lucca — Luchini O. — Luciani — Luigi — Lunghini — Luporini — Lunzetti.

Macry — Majoli — Maldini — Maluta — Mantellini — Marsucci Antinori — Marcatili — Marchiori — Marselli — Martini F. — Martini G. B. — Massilli-Mastabò — Mazzini — Mattei — Mazzoccolo — Mazza — Mazzacorati — Meardi — Menotti — Minghetti — Miniscalchi — Monzani — Morana — Morandi — Mordini — Moscatelli.

Narducci — Novi-Lena.

Oliva — Orsini.

Paita — Pallavicino — Palomba — Pardi — Polvere — Pelli — Pascolato — Pasolini — Peloritani — Pennavini — Pianino — Pistoia — Priaotti — Puglisse-Giampone.

Quartieri.

Racchia — Raffaele — Raggio — Randaccio — Ravenna — Ricci Agostino — Ricotti — Righi — Rizia — Rocco Marco — Rocco Pietro — Romanin-Jacur — Romeo — Ronzalli — Ruggiero — Ruspoli.

Sagariga-Visconti — Salaris — Sani Giacomo — San Martino — Schiavoni — Sparoni — Semmola — Serafini — Suardo — Spagnoletti — Sluse — Sola — Sole — Solidati Tiburzi — Semino Giorgio — Sormani Moretti.

Taiani — Tartufari — Taverna — Tegas — Tenani — Testa — Teti — Tittoni — Torlonia — Torrigiani — Toscanelli — Trevisani — Trompeo — Tubi.

Ungaro.

Vacani — Vacchelli — Vallegia — Vayra — Valini — Vigna — Vigoni — Visconti-Venosta.

Zeppa — Zucconi.

Risposero **NO:**

Adamoli — Alario — Alimena — Antonibon — Amadei — Andolfato — Angeloni — Aporti — Asperti — Aventi.

Biscaretti — Bojocco — Balsamo — Barbieri — Barattieri — Basetti Gian Lorenzo — Basini — Berio — Bernini — Bertani — Berti Domenico — Bertolotti — Billi — Bonacci — Bonafede — Bonardi — Bonarelli — Borghi — Borelli Davide — Borsari — Bosdari — Bovio — Branca — Broccoli — Bacculli Guido — Buonomo.

Cadenazzi — Cagnola — Calvoli — Casati — Capone — Carcani — Capilongo — Caperle — Carpeggiani — Castellazzo — Cavalli — Cavallotti — Cenby — Cerulli — Chiapusso — Chimirri — Cocco-Ortu — Colonna-Sciarra — Corrado — Comin — Comini — Compans — Cordova — Costa — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio Francesco.

Daneiani — D'Ajala Valva — Datto — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Dalvecchio — De Renzis — De Blasis — De Seta — Di Belmonte Gaetano — Di Belmonte Gioacchino — Di Blasio — Di Breganze — Di Camporeale — Di Gaeta — Diligenti — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Di Villadorata — Di Belgiojoso — Di Marzo.

Fulci — Fabbrini — Fabrizi — Falchi — Farina Nicola — Favale — Fazio Enrico — Franchetti — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Figlia — Filopanti — Finocchiaro — Fortis — Francica.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gagliardo — Gallo — Galletti — Gandolfi — Garelli — Garibaldi — Gattelli — Gerardi — Giolitti — Giovagnoli — Giuriati.

Indelicato — Inviti.

Lacava — Lazzaro — Lazzaro — Lacchini Giovanni.

Maffi — Malocchi — Maranio — Marcora — Marescalchi — Mariotti Filippo — Mariotti Giovanni — Masi — Maurigi — Mazziotti Matteo — Mazziotti Pietro — Melodia — Mercurio — Mezzanotte — Micoli — Mori — Musini.

Napodano — Nervo — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Oddone.

Paoo — Paix — Priorio — Pozzattoni — Pelletti — Panizza — Papa — Parenzo — Parona — Parpaglia — Pasquali — Patrizi — Pavesi — Paveselli — Pavoni — Pellegrini — Pellaux — Perelli — Petrichione — Pianciani — Picardi — Pierotti — Pinelde — Plebano — Poiti.

Ricci Francesco — Riccio — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riolo — Roberti — Rogadeo — Romano — Ronchetti — Rosano — Rossi — Roux — Ruggieri.

Sacchi — Saladini — Simeone — Sanguinetti — San Severino — Savini — Sbarbaro — Scarselli — Secondi — Selemit-Doda — Serena — Serra — Severi — Simeoni — Simonelli — Simoni — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sorrentino — Spaventa — Spirito — Sprovieri — Squarcina — Saporito — Sciacca della Scala — Sigismondi — Solinas Apostoli.

Tacchio — Tivaroni — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Trinchera — Turbiglio.

Umana.

Vastarini-Cresi — Venturi — Votare — Villa — Visocchi — Vollaro.

Zanardelli — Zanolini.

Si astennero:

Ferracciù.

Una rettifica pel processo dell'Armeria.

Nel resoconto dell'udienza del 2 marzo del processo dell'Armeria Reale si stampò:

« All'udienza pomeridiana furono ancora sentiti due « testimoni, certi Pozzi e Vannetti, che erano stati a « visitare l'Armeria col Morera qualche giorno prima « del furto. »

Occorse a questo punto uno sbaglio.

Il Pozzi ed il Vannetti non furono a visitare l'Armeria col Morera, ma sibbene col Simondini.

NOTE SVIZZERE.

Militariati e clericali — Il programma del colonnello Feiss e il progetto di monsignor Mermillod.

Berna, 2 marzo.

(DALL'ENEA) — Il generale Manfredo Fanti, che ebbe tanta parte alla vittoria di Solferino e S. Martino, a battaglia vinta, disse che il generale Alfonso La Marmora un giorno o l'altro, a ora fissa, sarebbe andato a rompersi la durissima cervice contro il quadrilatero. E Manfredo Fanti fu profeta, perchè conosceva l'uomo, l'aveva veduto all'opera e sapeva che i militaristi di professione e di convinzione hanno la testa dura e son cocciuti come clericali oltramontani. Il motto degli uni e degli altri è il *quieta non movere*, che così tradussero nel proverbio crispiniano:

Chi la dura, la vince...

anche quando perdono la partita, dicisi sono sono a ricominciar da capo.

Questa perfinacia ad insistere in un'idea fissa viene, negli uni, dalla convinzione di possedere la scienza infusa, negli altri, di essere predestinati da Dio ad evangelizzare e governare gli uomini.

***

Il colonnello Feiss è un capocchia del militarismo elvetico, un centralizzatore a oltranza. Gaspare Mermillod, che aveva imberbe chiericuzzo al Carouge, segna il pastorale... e il giunge

E ottiene un premio ch'era follia sperar

è un di quelli pei quali *volere è potere*.

Il colonnello Feiss vuole un esercito svizzero aggueerrito, ben armato, sotto la dipendenza diretta e immediata del Consiglio federale, e l'avrà. Gaspare Mermillod, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, che sapra e sospira dietro il cappello cardinalizio, e, sotto foglia, al pontificato, s'è fiocato in testa di fondare un'Università cattolica nella buona città del beato Canisio. E, data le aderenze molte, la duttilità estrema, la perinacia indomabile del rugiadoso prelato, non è da porre in dubbio che non riesca nel suo intento.

Ciò che potrebbe mettere in dubbio è l'utilità economica e politica del programma del colonnello Feiss, e il vantaggio intellettuale e morale di un altro Lovanio. Sarebbe l'Università vaticana con succursale a Friburgo. Un vivaio di chierici ultramontani per rifornire la Francia sprovvista. Non mancano che i quattrini... Ma non fu mai la Chiesa povera di galline.

Se non c'è altro ostacolo, e non ce n'è altri veramente seri, siamo a cavallo. Monsigner Mermillod è stato a Roma in occasione del recente concistoro di prelati ex-urbe. Il Santo Padre accolse con favore l'idea di fondare un'Università cattolica (leggete gesuitica) a Friburgo, la città episcopale e cattolica per eccellenza.

« — E che dunque ritarda la creazione della vostra Università? — ha chiesto Leone XIII al vescovo di Friburgo.

« — I denari, Santità — risponde l'animato Mermillod. — Difficoltà serie non ne esistono; i mezzi materiali scarseggiano, è vero, ma ostacoli di questo genere non hanno mai impedito che si compiano le opere volute da Dio.

« Papa Pio si compartì l'apostolica benedizione ai genitori riuniti intorno alla sua augusta persona; promise di favorire la nuova istituzione con tutti i mezzi in suo potere e ne augurò presto e glorioso successo. »

Questi particolari sono riferiti in lungo e in largo nel *Courrier* di Ginevra, organo ufficiale inspirato da monsignor Mermillod.

Taglierini fatti in casa. Il Consiglio federale ha chiesto al colonnello Feiss un rapporto circostanziato sullo stato attuale dell'infanteria svizzera. E il colonnello Feiss, che le tenava in tasca, presentò un rapporto coi fiocchi, le cui conclusioni, avvalorate dagli esperimenti pratici, fatti da lui durante il periodo di un decennio, si riassumono nei seguenti capi:

1° Centralizzazione completa dell'amministrazione e direzione militare nelle mani della Confederazione;

2° Chiamata sotto le armi e simultaneamente di due divisioni per le manovre di campagna; prolungata l'istruzione militare dei coscritti; corsi di ripetizione; istituzione di corsi speciali per la preparazione dei quadri degli ufficiali;

3° Rinforzare gli effettivi dell'esercito mediante reclutamento più esteso e la proroga più lunga del servizio degli ufficiali nella prima categoria dell'armata attiva e nella riserva;

4° Armamento dell'infanteria con fucile a ripetizione di piccolo calibro;

5° Compiere al più presto la trasformazione dell'artiglieria da campagna e l'approvvigionamento dell'artiglieria di posizione;

6° Cominciare senza ritardo e continuare senza interruzione i lavori di fortificazione al Gottardo prima, negli altri punti minacciati poi.

Questo programma militare ha ricevuto un principio d'esecuzione col voto per le fortificazioni del versante meridionale del Gottardo, con la rinnovazione parziale del Corpo degli ufficiali e con la istituzione — commissata nel 1875 — di uno stato maggiore federale permanente a Berna.

L'innovazione più splendida si accomplirà se il popolo svizzero ammette la proposta di un 4 casi nell'art. 1°. Sarà una rivoluzione nell'ordinamento della milizia se si ammette la proposta accennata al n. 4 del programma Feiss. È più presto detto che fatto: 200,000 fucili nuovi costerebbero un occhio. È vero che si venderanno alla Serbia, alla Bulgaria, come già si sono venduti le vecchie batterie di campagna, i vecchi fucili, i rarentissimi Wetterly, i cannoni non rigati, per rimettere a nuovo l'Arsenale militare della Confederazione già abbastanza caro per chi deve pagarne le spese. Ma chi vuole il fine deve volere i mezzi. I quattrini non possono costituire un ostacolo serio. I militari sono fatti per spenderli e li spenderanno allegramente. Feiss e Mermillod sono sicuri di vincere.

ULTIMO CORRIERE

Il voto del 5 marzo.

Roma, 6 marzo.

Continuano i commenti sul voto del 5 marzo; ed è giusto, poichè quel voto andrà memorando negli annali parlamentari, per la vigoria e l'elevatezza della discussione che lo precedette, per il numero straordinario dei deputati che vi presero parte, e, diciamolo pure, per le arti grandissime colle quali il Ministero giunse a procurarsi una meschinissima maggioranza di 15 voti.

***

Qualunque altro Ministero con una simile maggioranza avrebbe rassegnato le sue dimissioni, tanto più che, dagli onorevoli Bonghi e Minghetti in fuori, nessun altro uomo autorevole ne assunse le difese, tutti gli altri essendogli schierati contro; ma per l'on. Depretis, purchè si viva, purchè non si perda il portafoglio, purchè si rimanga, comunque siasi, al potere, sotto il resto non conta.

***

Ed è a notare che parecchi deputati che votarono in favore del Ministero non nascondono che votarono proprio di malavoglia, e che, se si guarda l'elenco dei favorevoli, vi si troveranno dei deputati che devono la loro nomina non ad alcun loro voto personale, ma alla manifesta intromissione dei prefetti ed altri agenti governativi; si aggiunga infine che i 15 voti di maggioranza si riducono a 14, perchè l'on. Ferracciù, manifestamente contrario al Gabinetto, dichiarò che si asteneva di votare per soli riguardi personali.

***

Intanto però da ogni parte, anche dai suoi amici, anche dall'on. Minghetti, il Ministero ebbe sapre cosure per la sua rovinosa politica finanziaria, e non ebbe da casi che una miserrima assolutoria per motivi politici.

E l'on. Depretis dovette recitare il *Confiteor*, promettere di far meglio per l'avvenire. La sola questione si fu che gli oppositori non credettero più alle proteste del Ministero, ed i ministeriali credettero o finsero di credere alle parole di Depretis.

***

Chi ebbe ragione? I credenti od i non credenti?

La risposta la si ebbe nella stessa seduta del 5 marzo, nella quale, per volontà del Ministero, nonostante le proteste dell'ottimo deputato Nervo, si approvò senza discussione il bilancio di assestamento.

Ora è d'uopo si sappia che questo bilancio di assestamento porta 240 articoli variati in confronto del bilancio di prima previsione votato e discusso dalla Camera; è d'uopo si sappia che queste variazioni portano un aumento totale di spesa di oltre 18 milioni, che con questo bilancio si approvarono parecchi nuovi organici, l'uno per il Ministero dei lavori pubblici, e l'altro per il Ministero di agricoltura e commercio.

E ciò non solo; bisogna ancora si sappia che si approvarono delle spese sulle quali la Commissione del bilancio non si era pronunciata, riservandosi il voto alla Camera; fra queste noto la spesa di 20,000 lire per l'Esposizione dei metalli, ora aperta a Roma, per la quale, se si fossero spese lire 8000, si sarebbe speso troppo.

Ebbene, tutto ciò fu votato con l'aiuto dei tumultuanti deputati telegrafici, senza che neumeno i capitoli variati fossero letti, senza che la Commissione del bilancio fosse al suo posto.

***

Ecco il frutto, ecco il portato del voto della maggioranza, ecco la sincerità delle proteste dell'on. Depretis.

Il Parlamento fa getto della più preziose delle sue prerogative, quelle del controllo delle spese e ciecamente vota tutti i dispendi inutili ed i quali ministri improvvidi sonfiano sciaguratamente le cifre del bilancio.

È un disordine questo; è una incostituzionalità di cui gli elettori dovrebbero chiamare stretto conto ai loro rappresentanti.

Ma gli elettori, sempre ingannati, sapranno essi ricordare questi precedenti, questi fatti pressochè inauditi?

Lo vedremo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 6, *ore* 7,15 pom. — La *Rassegna* dice che un gruppo di piemontesi amici di Depretis, capitanati da Camilla, tentarono ufficì presso Nicotera per indurlo a riavvicinarsi a Depretis.

È molto probabile che quello che dice la *Rassegna* sia vero.

Vi assicuro, però, che, non più tardi di iersera, Nicotera sdegnosamente rigettava le insinuazioni di coloro che lasciavano trapelare il sospetto che egli potesse entrare in un Ministero Depretis.

— Assicurasi che pel 14 marzo Depretis sottoporrà alla firma del Re una lista di senatori collo scopo di togliere dalla Camera gli elementi vacillanti della Maggioranza e preparare nei Collegi delle candidature politiche fedeli.

Ripetesi che dopo la discussione della legge sui provvedimenti finanziari Depretis intende chiudere la sessione. Riaprirebbe il Parlamento con un discorso della Corona, annunciando la legge per la riforma comunale e provinciale, la legge pei Ministeri, e quella per la pubblica sicurezza. Esaurita la discussione, scioglierebbe la Camera.

— Pel 15 marzo sono citati in Tribunale la *Tribuna*, l'*Italie*, il *Capitan Fracassa*, l'*Opinione*, la *Rassegna*, la *Libertà* e la *Gazzetta d'Italia* per la pubblicazione dei documenti riguardanti l'affare De D'Orides.

ROMA, 6, *ore* 9,40 *pom.* — La *Riforma* dice che la votazione di ieri pose il Ministero in una situazione non sola malsicura, ma perfino incomoda.

Tanto i voti quanto le dichiarazioni fatte dagli oratori d'ogni genere della Camera impongono una crisi non parziale, ma totale, incominciando dallo stesso Depretis.

Teme tuttavia che egli disprezzerà la presente situazione, sacrificando soltanto qualche collega, oramai ridotto alla condizione di limone spremuto.

La stessa *Riforma* invita l'Opposizione a rinnovare le battaglie allorquando saranno in discussione i provvedimenti finanziari.

Il *Diritto* afferma che i ministri e i segretari generali non dovranno votare trattandosi di un voto di fiducia, ed essi erano i giudicabili.

— Stamane il Re conferì lungamente con Depretis, e tennesi poscia Consiglio di ministri.

ROMA, 7, *ore* 9,30 *ant.* — Ieri sera si diceva pei corridoi di Montecitorio che Depretis, in seguito alle discussioni del Consiglio dei ministri, decideva di presentare la dimissione dell'intero Gabinetto.

La risoluzione sarebbe avvenuta così: nel mattino Depretis si sarebbe recato a rendere una minuta relazione del voto finanziario al Quirinale e gli si sarebbe osservato che la Maggioranza era troppo esigua per un Governo stabile.

Depretis convocò telegraficamente il Consiglio dei ministri ed espose la necessità di addivenire ad una crisi parziale.

Egli chiese se alcuni colleghi erano pronti a ritirarsi.

Nessuno si offerse pel sacrificio.

Qualora la crisi si dovesse fare, dovrebbe quindi dimettersi tutto il Gabinetto.

Depretis avrebbe concluso: Ebbene, dimettiamoci tutti.

Raccolgo il racconto a titolo di cronaca, non nascondendovi che altri ritengono sia il Gabinetto per cui simulazione.

Il solito giornale ufficioso di Depretis pubblica una lettera di Baccelli, nella quale, rispondendo ai commenti fattigli, spiega il proprio voto.

Egli dice nella lettera: « Fui amico di Depretis, quando questi era nemico di Bonghi e Minghetti.

« Lo combatto ora che si regge soltanto sopra un contrasto di forze discordinate e mutabili. »

COSENZA, 6, (Ag. Stef.). ore 7,30 *ant.* — Si è intesa una forte scossa di terremoto. A Marano Marchesato sono crollate parecchie case. Vi è un morto ed una famiglia contusa.

Estero.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Il Consiglio municipale votò 10,000 franchi per sollevare la miseria risultante dallo sciopero di Décazeville.

L'autore dell'attentato alla Borsa è un trottore; si chiama Gallo, operaio chimico senza lavoro, arrivato a Parigi da tre settimane solamente. Il Gallo frequentava le riunioni pubbliche. Si assicura che la bottiglia che lanciò conteneva un miscuglio di acido prussico e di soluzioni velenose.

LONDRA, 6 (Ag. Stef.). — Oggi l'ambasciatore Corti ha presentato le sue credenziali alla regina.

SOFIA, 6 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro ha firmato oggi il decreto pel disarmo, che si spedirà prestissimo.

BERLINO, 6 (Ag. Stef.). — La Germania e l'Italia sono d'avviso che si debba ora riservare la questione doganale della Rumelia per trattarne dopo che, colla sanzione del componimento turco-bulgaro, si sarà risoluta la questione politica.

LONDRA, 6 (Ag. Stef.). — Il duca di Edimburgo è giunto a Suda ed ha preso il comando della flotta.

NEW-YORK, 6 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli impiegati delle tramvie è terminato con concessioni.

MONTEVIDEO, 6 (Ag. Stef.). — L'ex-presidente Santos fu nominato comandante delle forze di terra e di mare dell'Uruguay.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* annuncia che la linea doganale fra la Rumelia e la Turchia, stabilita dalla Bulgaria contrariamente al trattato di Berlino, fu soppressa.

PARIGI, 6, *ore* 4,20 pom. — Gallo ha dichiarato che aveva l'intenzione di far saltare la Camera dei deputati a fine di mettere la nazione i suoi principii anarchici.

I medici dicono che egli è nella pienezza delle sue facoltà mentali.

SOFIA, 6 (Ag. Stef.). — I sudditi serbi, espulsi in seguito alla guerra, furono autorizzati a ritornare in Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 6 (Ag. Stef.). — Assym, governatore di Tripolitania, ex-ministro degli esteri, è morto.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Il Senato, dopo breve discussione generale, approvò il trattato col Madagascar.

Il *Temps* ha da Hanoi in data del 6:

I lavori della Commissione di delimitazione non sono ancora ripresi. I commissari francesi e chinesi si riferiranno ai rispettivi Governi per certe divergenze. La cattiva stagione obbligherà di sospendere prossimamente i lavori. Le strade intorno a Bongdanf sono impraticabili.

BELGRADO, 6 (Ag. Stef.). — Oggi, quarto anniversario della proclamazione del regno di Serbia e festa nazionale, contrariamente agli anni precedenti, il re, la regina ed il Corpo diplomatico non assistettero al *Tedeum* cattedrale. Il re parte per Nisch.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della linea Nisch-Leskovatz.

Grande festa a Leskovatz.

BERLINO, 6 (Ag. Stef.). — L'imperatore è tuttora raffreddato ed obbligato a rimanere in camera.

Reichstag. — Discussione sugli alcools. — Bosticher esprime il rincrescimento che Bismarck non possa assistere alla discussione in mezzo alla sua salute. Soggiunge che Bismarck si riserva di parlare in seno alla Commissione.

Una lettera di Bismarck a Bosticher smentisce formalmente la voce che abbia cambiato opinione intorno all'opportunità del monopolio degli alcools.

BERLINO, 6, *ore* 8,50 *pom.* — Una circolare della Porta invita la Potenze ad una Conferenza per protocollare la Convenzione turco-bulgara colle modificazioni che la Potenze acconsentirebbero.

Quanto alla riforma dello statuto organico della Rumelia, la si riserverebbe ad una Commissione turco-bulgara, la quale avrebbe quattro mesi per fare il suo lavoro.

— Il cav. Salvatore Tugini, segretario all'Ambasciata d'Italia a Berlino, è trasferito a Costantinopoli.

Lo sostituirà il cav. Alessandro Riva, segretario alla Legazione di Berna.

La Borsa.

Torino, 6 marzo.

Le apprensioni che si ebbero durante questa ottava scomparvero di fronte alla vittoria del Ministero Depretis, il quale per la gente d'affari rappresenta una salvaguardia più o meno ben intesa degli interessi del Paese.

La caduta di un Ministero, a qualunque partito sia iscritto, ha sempre prestato ad agitazioni di Borsa, tanto più nel caso attuale, ove l'on. Magliani rappresenta per i finanzieri una forma ed esercita un ascendente autorevole. La miglioria di questi ultimi giorni, che ci ha permesso di toccare il 98 35 per chiudere poi in Borsino a 98 30, non fu disavventuratamente secondata dal movimento dei fondi francesi, in cui piccola reazione ha frenato le buone disposizioni dell'Italiano.

Nel periodo di questa settimana le transazioni furono pochissime e gli affari si sono maggiormente raffreddati coll'approssimarsi delle feste.

Nei valori predomina in generale la stanchezza, e si deve all'abbondanza straordinaria del denaro il loro sostegno pressochè unanime.

Banca Nazionale negletta sui prezzi di 2290, 2292. Si crede il ribasso di sconto da un momento all'altro, ed è perciò che i compratori per speculazione sono piuttosto restii.

Le Azioni del Credito Mobiliare sono ferme a 930, 933, ma senza slancio e senza alcuna previsione di vernee ed importante risveglio.

Azioni Banca di Torino assopite sopra i corsi di 614, 613. Appare sono un titolo primario, la tranquillità.

Banco di Sconto e di Sete senza affari, quotando 456, 458.

Le Tiberine subiscono la sorte del loro padre putativo, rimanendo neglette, ma ferme, a 697, 693.

Subalpina chiude la settimana più domandata a 246 50, 247. È tempo che questo disgraziato valore, ora che si è riabilitato, cessi dall'essere disprezzato e riprenda il suo posto.

La Azioni della Banca Provinciale ebbero in questi giorni qualche negoziazione a 222, 220 con compratori piuttosto bene informati.

Mediterranee attivissime ed in crescente buona tendenza a 594, 593. Berlino non si stanca di fare acquisti e di sollecitarsi con lusinghiere promesse.

Le Ferrovie Sicule cominciano pure a scuotersi dall'immeritato oblio. Si trovano compratori a 560, con poca lettera a 561.

Azioni Cartiere Italiane a 130 circa.

Crediamo la loro debolezza passeggiera e prevediamo raffermarsi e progredire il loro corso.

Le Azioni Compagnia Navigazione Rubattino diedero luogo a qualche rara contrattazione sul corso di 418, 419 per parte di buoni compratori.

Azioni Impresa Esquilino risalite a 248, 248 50 in buona tendenza e con compre di primo ordine.

Gazzettino d'affari.

(6 marzo).

FALLIMENTO. — Grandis Domenico di Gaetano, cappellaio in Torino, via Maria Vittoria, n. 23.

Sentenza dichiarata 6 febbraio 1886. Giudice delegato, Gianì Francesco. Curatore provvisorio, Donato Luigi. Termine per presentare le domande ed i titoli, giorni 20.

Prima adunanza per la nomina della direzione di sorveglianza e del curatore definitivo, alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 corrente mese.

La chiusura della verifica dei crediti è fissata alle ore 2 pom. del giorno 9 aprile.

Il bilancio presentato dal fallito dà i seguenti risultati:

Attivo	L.	3190 00
Passivo	»	4.92 00
Sottavio	L.	2292 00

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo *(sera)*		5	6
Rendita 3 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	47 —
» per aprile	»	47 40	47 50
» per maggio-giugno	»	48 10	48 10
» per luglio-agosto	»	48 30	48 30
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	34 50	34 50
» raffinato sciolto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 50	39 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	41 50	41 —

Liverpool, 6 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 9000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 8000.

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Surats irregolari.

Importazione della giornata 10,000

Hâvre, 6 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 1700.

Mercato fermo con buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 18,000.

Mercato fermo e con buona domanda regolare.

Marsiglia, 6 marzo *(sera)*.

Frumento — Importazione

ITALIA

I 15 voti
che hanno salvato Depretis.

La *Gazzetta del Popolo*, con un coraggio che potrà far strabiliare, ma che noi non le invidiamo, afferma che la Sinistra è al potere con Depretis.

Potremmo rispondere ripetendo quello che abbiamo detto ieri: che, cioè, non basta che essa lo dica perchè così sia; bisogna che anche gli altri lo credano e l'ammettano.

Però, quantunque si sia di carnevale, e l'acqua di Colonia, vera o falsa, sia versata sulle maschere con insolito scialacquo, raccomandiamo alla meditazione della *Gazzetta del Popolo*, e più ancora all'attenzione di coloro che appartenevano nel 1876 al partito progressista, i seguenti quindici nomi di salvatori di Depretis:

Minghetti — Boughi — Visconti Venosta — Cavalletto — Codronchi — Maurogònato — Tegas — Mordini — Ricotti — Quartieri — Lioy — Maldini — Chiaraglia — Luzzatti — Borromeo.

Questi uomini erano un giorno cari al defunto *Risorgimento*, alla *Perseveranza*, alla *Nazione*. Adesso sono entrati nella cerchia degli amici della *Gazzetta del Popolo*, e fanno testimonianza che «la Sinistra è al potere!»

Corte a Depretis.

Il generale senatore Clemente Corte dirige all'on. Depretis la lettera seguente:

« Vigone, 5 marzo.

« *Eccellenza*,

« Non le dispiacerà che come lo schiavo nel trionfo romano, le venga a turbare quell'ebbrio di moralità e di giustizia con cui la Eccellenza Vostra ha saputo riscuotere una quindicina di voti di maggioranza.

« Ora sono decorsi due anni dal giorno in cui io ho dovuto dichiarare, come anche ora sostengo ed ho ampiamente provato in una mia pubblicazione dedicata ai signori senatori del Regno, che, nel processo Strigelli, il senatore Casalis, allora prefetto di Torino, aveva deposto cose assolutamente contrarie al vero. Che di più nel consegnare, fatte senza precedenti, al Tribunale la corrispondenza telegrafica riservatissima sramidata tra le due Prefetture di Firenze e di Torino, egli aveva cercato di sopprimere il telegramma da cui sarebbe risultata la perfetta regolarità delle operazioni eseguite per ordine mio a Firenze. Questo come sanno sin d'allora tutti a Vostra Eccellenza. Volendo però Vostra Eccellenza tenere alti i diritti della verità e della giustizia, le occorse alla mente di valersi dall'opera dei signori Mirabelli, Auriti e Tabarrini, i quali, dimentichi del loro grado di senatori e di magistrati, non esitarono, per quanto dai documenti che tuttavia in mano doveano risultare il contrario, di pronunciare un verdetto proditorio ed ipocrito nel quale dichiaravano che le avere lasciato impregiudicata ancora contro il mio collega, prefetto di Torino, « Contro quel verdetto mendico e calunniatore le cose private, come soldato, come senatore, ho ripetutamente protestato e non cesserò di protestare.

« Vostra Eccellenza, che è così gelosa della verità e della giustizia, ha voluto sempre che si iniziasse procedimento penale contro coloro che avessero, in qualsiasi modo, formulate gravi accuse contro pubblici funzionari. O a perchè non insiste Ella presso il senatore Casalis e presso i senatori Mirabelli, Auriti e Tabarrini, dai cui dovere alla coscienza vostro grado, e non il maraglio a procedere contro di me affinchè risulti chiaramente se io sia calunniatore o calunniato? Che se a procedere contro di me potessi, secondo l'Eccellenza Vostra, fare ostacolo la mia qualità di senatore, io sarei disposissimo a rinunciarlo e di sottomettermi al giudizio delle Corti di Roma.

« È stato detto che la giustizia è il fondamento dei Regni. A giudicarne però dal di lei contegno devo reputare che tale non sia la di lei opinione.

« Mi abbia l'E. V., colla maggiore considerazione

« Devmo servo

« CLEMENTE CORTE. »

Dal Regno di Gherta.

Malè, 21 dicembre 1886.

Partito dall'Aussa, da dove vi scrissi l'ultima lettera, son giunto qui a m'affretto ad inviarvi mie nuove. Ignoro però quando questa mia possa giungervi, giacchè, se è esatto che un corriere mensile è stato organizzato fra lo Scioa ed Assab, non vi è nulla di stabilito fra qui e lo Scioa, e per inviare le lettere bisogna rimettersene a corrieri indigeni che sperso si fermano per la via.

Il mio viaggio fu buono come tutti i rapporti; passato l'Aussa vi è un certo tratto di via — tre o quattro giornate di cammino — abitato da dankali non soggetti a Mohamed-Anfari e che hanno riputazione pessima.

Essi non ardiscono mai di assalire una carovana; si limitano a derubare ed anche uccidere quel viaggiatore o cameliere, che allontanatosi dalla carovana, rimane isolato. S'avvicinano quali amici, ed a tradimento danno un colpo di lancia o di coltello. A noi nell'Aussa ci fu fatta insistente raccomandazione di rimanere uniti; seguimmo il consiglio e nulla si accadde di sinistro; solo una notte, non ostante che si facesse vigilante guardia, furono certamente rubate le lancie di alcuni ribaldi, che forse non poco sarà la sorpresa abbandonate pel campo.

Passato questo tratto di territorio, si trovano altri dankali di carattere feroce, punto fiducioso, il cui capo chiamasi Malè. Egli non fa male a nessuno; però da tutti i passanti per il suo Stato esige una tassa di pedaggio, e se la fa pagare anche dagli stessi Dankali dell'Aussa quando la carovana trasportante il sale. Malè, o chi per lui, recasi ad accettare i regali accompagnato da parecchi soldati, che hanno diritto ad averne parte, e tutto si divide fra i presenti con piena accordo.

A parere degli Abissini, per recarsi dallo Scioa alla Liberia, erano andati tutti, dopo pranzo, a prendere il caffè sotto al porticato. La serata era straordinariamente calda per quella stagione; non un soffio d'aria; grossi nuvoloni neri pendevano pesantemente dal cielo e, all'orizzonte, al disopra dei boschi di Rémbercourt, un lampo rischiarava ogni tanto le cime scure degli alberi. Il signor Déglise tirava lunghe boccate di fumo dalla sua pipa, e, cullandosi sulla sua sedia lunga in paglia, s'abbandonava con gioia al « dolce far niente. » Le due sorelle e Paolo passeggiavano lentamente intorno alle aiuole, dove gruppi di clematidi emanavano un forte odore d'amandorle. Sembrava stessero tutti e tre a disagio fra loro e parlavano poco; le due sorelle sovratutto parevano in preda ad un'agitazione nervosa che si manifestava nelle loro maniere insolite; Zanette era pensierosa e taciturna. Marta, invece, come se il temporale l'avesse inebbriata, mostrava una vivacità e una loquacità febbrili. Si sarebbe detto che un demonio la spingesse a provocare sua sorella e ad essere più gentile perchè questa era triste e sparlata. Ella tracciava Paolo per un braccio, si chinava per fargli osservare un fiore, poi si rialzava e dava in brevi scoppi di riso.

Un leggero ronzio nei gruppi di clematidi attirò l'attenzione dei tre giovani. Una grossa farfalla della notte, dal volo rapido e circolare, girava, battendo le ali, intorno ai fiorellini odorosi. Ogni tanto si distingueva il suo pungiglione spaventoso, le spinose acute, l'addome alliato e aguzzo.

— Una sfinge! una sfinge di vigna! — gridò la signora Marta al suo marito; — la vuoi?

Il signor Déglise stava troppo bene per pensare a muoversi.

— Prendetela, — egli rispose; — darò un sermone a quello o a quella che me la porterà!

Marta s'era già chinata per pigliare l'insetto colle due mani, ma Zanette, presa da non so quale fantasia golosa, si precipitò e la gettò in modo da farle mancare la preda. La sfinge descrisse un mezzo circolo e andò a ronzare a dieci passi di distanza.

— Diamole la caccia! — disse Marta. — Signor Lobligeois, state attento! Io la attraverserò a sinistra, mentre voi la farete deviare a destra...

Ma la sfinge non si lasciava prendere. Volava ora a destra, ora a sinistra, passava quasi fra le loro dita e fuggiva sempre più avanti nel giardino. Essi la inseguivano nell'ombra, senza darsi pensiero di Désirée che era rimasta indietro. Ad un punto Marta ebbe uno scrupolo, e, voltandosi:

— Ebbene, Zanette, — le gridò, — non vieni ad aiutarci?

— No, — rispose la fanciulla furiosa di non essere stata chiamata da Paolo, — ci rinunzio... D'altronde, v'importunerei!

Non intesero neppure quella risposta e continuarono a perseguitare la sfinge nell'oscurità. La distinguevano appena e si slanciavano con maggior impeto, stimolati meno dall'attrattiva di quella caccia infantile, che dal desiderio di trovarsi soli in fondo a quei viali oscuri. Non pensavano più a inseguire la farfalla, ormai divenuta invisibile; una forza misteriosa li sospingeva; non era la corsa affannosa che raddoppiava i battiti dei loro cuori, ma un'emozione mista di piacere e di paura che li opprimeva e li soffocava.

Marta, per la prima, si fermò in un lato viale di carpini. Era ansante e respirava a stento.

— Come siamo bambini! — ella disse; — a quest'ora chi sa dove è la sfinge!... Ritorniamo indietro!

— Aspettate un momento. La corsa vi ha affannata.

— È vero, sono tutta stordita, — ella disse premendo una mano sul cuore.

Non aveva finito di parlare che Paolo l'aveva già presa nelle sue braccia.

— Appoggiatevi! — egli supplicò. — Se sapeste come sono felice di sentirvi!... Come vi amo!

Ella gli aveva preso la mano e cercava dolcemente di svincolarsi.

— Tacete, — interruppe, — non voglio udire simili parole... non posso udirle!

Paolo la stringeva più strettamente contro il suo petto e di già le sue labbra toccavano quelle della giovine donna.

— No, no, quelle no... vo ne prego, amico mio!

— Ditemi soltanto che mi amate un poco!

— Ebbene, sì, vi amo... troppo per mia disgrazia!

Improvvisamente alla svolta nelle braccia di Paolo.

— Fuggiamo, — ella bisbigliò, — senza rumore!

Infatti, a poca distanza da loro, le foglie dei cespugli tremavano come se fossero state raschiate dalla stoffa d'un vestito. Paolo lasciò la signora Maria e tutti due stettero un momento ad ascoltare. Più nulla. Allora ella s'incamminò verso casa e Paolo le tenne dietro.

Quando essi furono un po' lontani, i rami dei carpini si aprirono e Zanette scarmigliata, palpitante, cogli occhi pieni di fiamme, uscì nel viale. Mentre Paolo e Marta correvano dietro alla farfalla, Désirée s'era dapprima ostinata a fare il bronco; poi, sedendo ad un accesso di dispetto geloso, alla fi aveva seguiti di soppiatto, arrampicandosi in un viale parallelo, e, nascosta dietro ai carpini, non aveva perduto una parola del loro dialetto d'amore.

Ora ella sapeva tutto; la sua ultima illusione era sparita. Tremava tanto che le gambe le reggevano appena; le sue labbra erano ghiacciate; aveva le dita fredde e rigide. Non faceva che ripetere con voce lamentevole: « Egli l'ama!... È possibile?... » E sentiva formarsi un gruppo nella gola che le soffocava il respiro. Era sola, tanto felice!... Ieri ancora ella lo era, malgrado i suoi dubbi, i suoi rospetti, le sue ansie... Ora tutto era finito!...

(*Continua*)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

NOTE MILANESI.

Introibo carnevalesco.

4 marzo.

(S. Y.) — A Porta Venezia il carnevale ha già da qualche giorno fatto la sua prima trionfale comparsa camuffato da corista in restauro romano; i Campidoglio, il Colosseo con relativi *festival* e pasta di bonbonnières, lanceroni fabbricati con un gotto molto discutibile, torreggiano — per modo di dire — nel vasto stradone di Loreto, divenuto per qualche giorno un *quid simile* di via Sacra della seconda Roma, inventata dal cav. Manzotti. Però questo primo esperimento di classicismo carnevalesco pare non desti finora troppo entusiasmo; Porta Genova, e quanto al può prevedere, fu e resterà la sede del carnevalone carnevalicida. Perfino la luce elettrica della Scelta Edison, di cui si doveva fare una prima prova in quella fiera fantastica, ha fatto seloppo per un guasto avvenuto alla macchina dinamo-elettrica, e Roma, fino a sabato sera, resta immersa in una semi-oscurità, con tutto risalto e pericolo di una calata di barbari da Preestte, da Greco, o da Monza. È da augurarsi che essa risorga splendidamente negli ultimi giorni, poichè gli esercenti di Porta Venezia meritano davvero un successo.

Intanto stasera a Porta Genova la gran rivale invita i cittadini all'inaugurazione della solita fiera. Rimasale invero già da parecchi giorni per riaverli degnamente sulle rive del Benfero. Il piccolo della compagna, all'Arena, aprirà i suoi battenti quanto prima. Co n'è dunque per tutti i gusti. Quanto a preparativi, da un pezzo il carnevalone milanese non ci presentava così attraente e variato. I carri pel corso di gala preparati dal Comitato sono otto: *Torchio, Conviglietti, Stilla, Messi d'oro, Cornucopia, Epicuro*; i primi, di cui si ha finora notizia, sarebbero otto: *Questura, Amor, Amor dei fiori, Colonizzazione, Cristoforo di campagna, Pompieri dell'avvenire, Monumento ringraziamento giornale, La api*. La chiusura coi suoi pariolini fu sacrificata dall'autorità, pel motivo che la testa della chiusura avrebbe dalle sue lontane ramificazioni con quella di Barbabianca. *Chi la vuol dentro e chi la vuol fuori* — un motto allegorico che avrebbe forse definito una famosa questione di un modo spicolo e caratteristico — pare corra lo stesso pericolo — è certo che l'odioso monumento avrebbe dato almeno pretesto ad una crisi in provata. La *great attraction* sarà anche questo anno il corso di gala del venerdì grasso, per cui i floricultori lavorano già di buona lena, colla coda indispensabile dei classici veglioni alla Scala, che avrà un solo degno rivale in quello che si prepara per mercoledì, 10 corr., al gran salone dei giardini pubblici. Intanto i veglioni al Dal Verme si seguono e non si rassomigliano; alcuni di essi sono veramente splendidi; certo nessuno uguaglierà quello ch'ebbe luogo mercoledì scorso, dove non mancarono Meneghino, Gianduja e le altre maschere. A proposito di maschere: la fratellanza dei due capocapitoli del buonumore è garanzia che le case si rastreranno bene in arabe le città, tanto più che le visite saranno fatte e restituite su vastissima scala. Qui si parla molto favorevolmente delle meraviglie che sta preparando l'attività prodigiosa di Gianduja. Che bazza pei bacantempani, e quali enormi guadagnetti di borsa!

***

Il carnevale dei fanciulli alla Cannobbiana è, malgrado tutto, la cosa più riuscita, più sorprendente di ciò che si è fatto e si farà nei prossimi giorni. Il vasto teatro è scomparso; vi si è costituita, con un allestimento e scenico veramente perfetto in tutti i suoi particolari, la vecchia piazza del Duomo, quale appunto esisteva prima che si cominciassero le demolizioni.

Il Comitato, cui presiede una carissima persona, il cav. Maggi, che da parecchi anni è diventato, nell'epoca del carnevale, il popolare papà di tutti i bimbi, non ha risparmiato spese, ed ha superato l'aspettativa. Entrando in teatro, ci si trova in mezzo alla vecchia piazza; in fondo al palcoscenico campeggia il duomo, da una parte si scorge il portico dei Figini, — sulle cui rovine sorse la galleria Vittorio Emanuele, — dall'altra la Villa Reale, e tutto intorno le casupole, che ora non sono più che un ricordo dei nostri vecchi. I vani dei palchi sono stati trasformati in finestre; al piano terreno furono allestiti, nella loro integrità, le botteghe allora esistenti colle rispettive ditte; il caffè Mezza, sotto il portico dei Figini, serrato ermeticamente, ha sulla porta un cartellino col seguente avviso: « Chiuso per involontaria partenza de' suoi avventori. » Si sa che il caffè Mezza era il ritrovo dell'aristocrazia austriaca. In molte case si vede agli appartamenti superiori; molte pseudo-finestre sono fornite di balconi, da cui si gode comodamente lo stupendo panorama. Qua e là sono appesi dei lampioni veramente pregevoli; però la luce elettrica manca in piazza in un mare di luce — in tanta illusione di antichità, l'unica concessione, troppo giustificata, alle esigenze del benessere odierno. Un immenso telone fuoco da sfondo di Lombardia, e quasi volta veramente *bello*, a parte il particolare manzoniano. Insomma, col pretesto di divertire i bimbini, quei bravi signori sono riusciti a soddisfare immensamente i vecchi, obbligandoli a ricordare, non meno che a rimpiangere, poichè più d'uno rimpiangerà ancora: Ci rivedi, e la gli cresce... non qual che segue.

In mezzo alla piazza, o, per meglio dire, nel centro della piazza sorge un elegante padiglione, in cui di tanto in tanto irrompono, attratti dal fascino di qualche valtzer o di qualche mazurka, come stormi di passeri, i ragazzi di quel luogo incantato, fragoli altri un metro o poco più, semplice raffinatezze, delizie di mamme o desiderio di fanciulle... da marito, siamine contegnose e cavalieri ladroncelli... baliano a modo loro, creando una confusione di colori, una cacofonia di suoni da disgradare i quadri dell'*Excelsior*; ballano anche gli occhi delle mamme e sotto l'alta vigilanza di due terribili e sorridenti pedagoghi, cui erano impiumacciate le falde dell'abito e qualche volta i mustacchi, l'amico Teodoro Anselmi e il sig. Magilli... Spesso sul più bello la piazza si oscura, i bimbi fanno chiasso e protestano, finchè una immensa tela bianca si stende verticalmente a mezzo il palcoscenico, e un gran mago comincia a far passare in rassegna tutto il regno animale, coniugi, lepri, cani, gatti, elefanti; quindi parte alle scene comiche, ai quadretti di genere che fanno ogni mattino delle vita anche a cosidetta gente seria... I bambini, con un grido che scuote dalle fondamenta il duomo... di corta pesta, fanno un'ovazione al cav. Campi, che sorride e ringrazia. La piazza in un attimo è di nuovo illuminata, e l'allegra raggiunge il parossismo; ahora fiori dal cerro la leggendaria Nonna Bazzica, una vecchiona alta quanto il duomo, i bimbini le si affollano intorno, ed in fi un giro in tondo e scompare di nuovo in fondo al palcoscenico... Verso le due, quando i balleri, stanchi delle quarte, sono chiamati a raccolta per tornare alle case loro, al carnevale dei fanciulli mancherà di strafare per qualche mezz'ora quello dei *fascicolisti*, e s'impegna il per il fi più gaio dei balli improvvisati, finchè gl'inesorabili direttori non danno il fatale segno della chiusura definitiva; e allora la piazza si vuota come a tempo dei concerti della banda austriaca davanti alla villa reale...

Giandja verrà, e mi darà ragione; il carnevale dei fanciulli sarà quest'anno la più originale, la più riuscita trovata del suo collega. Proprio così che spero le più belle ispirazioni si vengono dal sorriso di un bimbo!

ESTERO

I Tedeschi e la Roma antica.

Berlino, 4 marzo.

(Cosa) — Vi ricordate del chiasso che fecero cinque o sei anni fa gli inglesi a proposito dei restauri di San Paolo? Se si fosse trattato di San Paolo o di Westminster, si sarebbero certamente serviti d'un dizionario meno discorde dal dialetto. Trattandosi di una chiesa veneta, parve bene ai discendenti dei pirati sanzoni accusare di profanazione vandalica gli italiani. In mezzo dei lettori del *Times* e dello *Standard* ripetevo pappagallescamente la lezione che trovava nei suoi giornali. Del resto, si sarebbe vista imbarazzata, se qualcuno, per molteria allo stretto, le avesse intimato di distinguere il vecchio dal nuovo. Ma la lezione, in ogni modo, l'aveva dettata Ruskin, lo scrittore d'arte più reputato in Inghilterra.

Ora pare sarebbe la volta dei Tedeschi e di Roma. E le accuse sarebbero anche in questo caso così ingiustificabili ed almeno così incomprensibili? Può darsi che no! Intanto non si tratta più di restauri d'una basilica sita dal tempo, ma dell'erezione di grandiose edifizie da sui piani sopra un suolo, che, nella peggiore ipotesi, un avrebbe fatto a meno. Poi non si può negare che i Tedeschi abbiano portato da natura più intelletto d'arte che gli Inglesi. E finalmente coloro i quali lavano le vece contro la trasformazione attuale di Roma, coloro cui offende il modo di concepir trasformazione, son uomini che condividono l'Italia loro seconda patria, e ad essa devono il meglio della loro fama. Gregorovius, il quale non cessa di essere uno scrittore di polso, per quanto ne sia stata esagerata l'importanza da noi, Lübke, autore di un immane stragrande di volumi sulla storia dell'arte, Hermann Grimm, di cui non nati anche in Italia i brillanti saggi d'estetica, meritano, alla fin dei conti, che si badi un po' alle loro parole, che non si risponda con un'alzata di spalle alle loro esortazioni.

Certamente non si ricordano sempre d'inflare i guanti quando si mettono a parlare di voi. Troppo sovente indossano invece la toga dotterale fuor di tempo e fuor di luogo, anche a costo di predicare ai banchi vuoti. Hanno, per giunta, un altro vizio: quello di guardare la civiltà romana dall'antichità e l'italiana dal rinascimento con occhi di compropietari. Roma ha inciviliti i Tedeschi, dunque i Tedeschi hanno in certo qual modo dei diritti da far valere su Roma. Voi mi prestate mille lire, ed io pianto una ipoteca sui vostri fondi a garanzia del mio debito. Si capisce fino ad un certo punto come uno si possa, non dico nutrire, ma neppure intendere i sentimenti nazionali altrui. Si capisce come un tedesco abbia potuto proporre tempo fa agli italiani, a faccia franca, di buttar lontano ogni pietra, ogni colonna, ogni filo d'erba dentro il recinto murziano, e di andare ad erigere dalla fondamenta una capitale alla Italia delle colline di Albano, di Marino o di Frascati. Meno intelligibile, e in ogni modo meno giustificabile, è però il cosmopolitismo... in casa altrui.

Ciononostante, non si può dubitare, ad esempio, dell'interesse di Grimm per le cose d'arte, della sua buona fede e del suo gusto. Perchè non stare dunque a sentirlo, salvo a scevrare poi il loglio dalla spica, i motivi dalle conclusioni, la forma dalla sostanza?

***

Per l'appunto Hermann Grimm ha mandato ora alle *Deutsche Rundschau* una fulminante epistola contro la « distruzione di Roma » — *die Vernichtung Roms*. — Come aspetto, la *Deutsche Rundschau* vorrebbe diventare la *Revue* o *Deux Mondes* della Germania. Per arrivarci ha ancora, si vagliano, di molto strada a fare. In ogni modo tiene già il primo posto tra le riviste tedesche indirizzate alla coltura generale, le quali non sono nè così numerose, nè così eccellenti come le riviste scientifiche. E in questa prima della rassegne l'epistola, o filippica, o elogia di Grimm tiene il primo posto. Il resto che la lucramenti l'effetto del quadro.

Grimm comincia dal raccontare come si sia in presenza di abbattere *d'un getstige Rom*, la Roma ideale, la Roma degli intelletti. I destini della Città Eterna sembrano dominati da una necessità inesorabile. Pare che di tempo in tempo si debba demolirla per farla risorgere in altra forma, che di tempo in tempo si debbano gettare al suolo case, palazzi e templi per ricostruire colle macerie altri templi, altri palazzi ed altre case.

E no, dice Grimm, che da trent'anni scrive a *maggior gloria* di Firenze e di Roma — modestia a parte, possiamo aggiungere noi — e ma non lascia levare alto la mia voce. Dai Romani stessi non c'è più nulla da aspettare. Essi vi mostrano a dito il Foro disseppellito, e provano la cura del passato, e vi rilucono il presente a Roma, sicchè a Roma! Ma che non Roma! coi cittadini sono sparsi in tutti i paesi del mondo. Ad essi spetta giudicare buona.

Roma deve la singolarità della sua conformazione alla mura d'Aureliano. La rete di vie e di case si andò per secoli e secoli restringendo dentro la loro cerchia. Poi venne un periodo di risorgimento, durante il quale la città ricominciò a dilatarsi, a distendere le sue braccia. Non giunse però mai a toccare di nuovo le mura imperiali, ai suoi da Michelangelo e Pio IX rimase poco stazionaria nel suo svolgimento. Così l'imagine di Roma s'impresse nella mente dei posteri e degli artisti d'oltr'Alpi. Un nucleo d'edifizi a cavaliere del Tevere, o all'ingiro giardini, terreni incolti, ruine fasciate d'edera. Questi singolari distorni posti non fuori porta, ma dentro le mura, determinarono il carattere di Roma, dominarono perfino S. Pietro ed il Vaticano. Ed ora il piccone e la vanga assottigliano di giorno in giorno il loro raggio magico. Che i nuovi quartieri non rispondano al clima ed al suolo di Roma nè colle loro strade larghe e dritte a fil di squadra, nè colle loro case senza comodità e senza architettura, è cosa la quale nessuno gli abitanti, non i forestieri. Ma tutti, e primi i forestieri, hanno il diritto di deplorare che la gentilezza e cui è tenuto in sorte l'esempio di far di Roma la capitale d'Italia mostri di capire così male che sia Roma sia.

***

Una volta, e chi dal Pincio volgeva lo sguardo verso S. Pietro o verso piazza del Popolo, la chiesa ed il palazzo dei Papi apparivano come giganti, ritti nella solitudine. E di là si scuriva come qualche cosa avrebbe stata tolta all'umanità, se in quel momento Vitruvio e S. Pietro fossero stati inghiottiti da un terremoto. E il Tedesco era indotto a chiedersi a se stesso come dove sarebbe anche il nostro diritto personalissimo, se non fosse stata la maggior di quei colossi? Oggi le casupole nate dagli speculatori stringono il Vaticano da una parte, guastando colla loro stridente stonatura ogni linea, ogni misura, ogni proporzione, e dall'altra il vento caccia nei giardini pontificî il fumo d'una fila di fornaci che deturpano, senza riempirla, la serena solitudine d'un tempo.

I chiostri d'Ara Coeli e la torre di Pio III appartengono in certe quel modo all'inventario storico di Roma. Tuttavia Roma, *das getstige Rom*, può anche farne a meno. Distruggere chiostro e torre non è vandalismo. Ma opera vandalica avrebbe demolire il palazzetto di Venezia per prolungare ed allargare via Nazionale, opera vandalica stimmo la chiesa d'Ara Coeli per far posto al monumento di Vittorio Emanuele.

La villa Ludovisi era il giardino più bello del mondo. Qualche anno fa, neppure il più accanito nemico d'Italia avrebbe osato sognare, ed ora che, recisa ed uccisa la natura, i banchetti di pini, di querce e d'alloro sarebbero caduti sotto l'accetta. Quella che un tempo si sarebbe chiamata strage empietà, oggi è realtà. Per compiere la nuova Roma la piazza Vittorio Emanuele, di cui la regolarità non è guastata da filo d'erba o da foglia d'albero, di cui le case hanno il pregio — pregio lacrimabile — di costare appena edificate.

E non siamo che al principio. Anche i giorni della villa Aldobrandini sono contati. Anche i giardini che ombreggiano la costa della collina dietro palazzo Colonna non vedranno lungo tempo. Il Collegio italiano ha abolito i fedeicommessi. Le gallerie Doria, Colonna e Borghese restano alla mercè delle cure *sacre fames* dei loro proprietari attuali. Fino a quando resisterà alla tentazione il principe Borghese, per esempio, che avrebbe già cambiato in ore la legna della sua villa, ove il Municipio di Roma non avesse scavato nei suoi archivi certe dormente quasi dimenticate? E al tratto della tre gallerie nelle quali si raccolte il fiore degli artisti italiani del seicento e del settecento, così ignorati dei più, così offensati nell'opinione universale dagli Spagnuoli e dagli Olandesi, che per non per nulla avranno imparato a Bologna a maneggiar tavolozza e pennello. Fino a quando ci sarà dato gustare la squisitezza delle creazioni architettoniche del secolo decimottavo, di cui Roma è piena? Che ora si parla perfino di colmare le catacombe?

I Vandali non devastavano città perfusa di danaro, non infierivano contro le opere dei padri loro, distruggevano roba (altrui della quale erano ben lontani dall'apprezzare, dall'intendere il valore. Roma, la Mecca degli intelletti, la più antica delle città ancor viventi, è data in preda ad una genia peggiore dei Vandali, nelle mani degli speculatori.

Pare, conchiude Grimm, che una stella propizia trilli sui destini d'Italia. Per ogni popolo però, anche pei più favoriti dalla sorte, possono arrivare i giorni tempestosi. Sola arra di salvezza sono allora le forze morali, ideali, indistruttibilmente accumulate. Si pensi alla Prussia all'indomani di Jena.

Verso gli italiani ho sentito sempre affetto e riconoscenza. Il modo loro di pensare, per quanto grandi sembrino alla prima la diversità, armonizza col nostro. L'altezza, a cui negli ultimi tempi si sono sollevati inconsapevoli, è in ogni modo ammirabile, è però il cosmopolitismo... in casa altrui.

Ciononostante, non si può dubitare, ad esempio, dell'interesse di Grimm per le cose d'arte, della sua buona fede e del suo gusto. Perchè non stare dunque a sentirlo, salvo a scevrare poi il loglio dalla spica, i motivi dalle conclusioni, la forma dalla sostanza?

***

Per l'appunto Hermann Grimm ha mandato ora alle *Deutsche Rundschau* una fulminante epistola contro la « distruzione di Roma » — *die Vernichtung Roms*. — Come aspetto, la *Deutsche Rundschau* vorrebbe diventare la *Revue* o *Deux Mondes* della Germania. Per arrivarci ha ancora, si vagliano, di molto strada a fare. In ogni modo tiene già il primo posto tra le riviste tedesche indirizzate alla coltura generale, le quali non sono nè così numerose, nè così eccellenti come le riviste scientifiche. E in questa prima delle rassegne l'epistola, o filippica, o elogia di Grimm tiene il primo posto. Il resto che la lucramenti l'effetto del quadro.

Grimm comincia dal raccontare come si sia in presenza di abbattere *d'un getstige Rom*, la Roma ideale, la Roma degli intelletti. I destini della Città Eterna sembrano dominati da una necessità inesorabile. Pare che di tempo in tempo si debba demolirla per farla risorgere in altra forma, che di tempo in tempo si debbano gettare al suolo case, palazzi e templi per ricostruire colle macerie altri templi, altri palazzi ed altre case.

E no, dice Grimm, che da trent'anni scrive a *maggior gloria* di Firenze e di Roma — modestia a parte, possiamo aggiungere noi — e ma non lascia levare alto la mia voce. Dai Romani stessi non c'è più nulla da aspettare. Essi vi mostrano a dito il Foro disseppellito, e provano la cura del passato, e vi rilucono il presente a Roma, sicchè a Roma! Ma che non Roma! coi cittadini sono sparsi in tutti i paesi del mondo. Ad essi spetta giudicare buona.

Roma deve la singolarità della sua conformazione alla mura d'Aureliano. La rete di vie e di case si andò per secoli e secoli restringendo dentro la loro cerchia. Poi venne un periodo di risorgimento, durante il quale la città ricominciò a dilatarsi, a distendere le sue braccia. Non giunse però mai a toccare di nuovo le mura imperiali, ai suoi da Michelangelo e Pio IX rimase poco stazionaria nel suo svolgimento. Così l'imagine di Roma s'impresse nella mente dei posteri e degli artisti d'oltr'Alpi. Un nucleo d'edifizi a cavaliere del Tevere, o all'ingiro giardini, terreni incolti, ruine fasciate d'edera. Questi singolari distorni posti non fuori porta, ma dentro le mura, determinarono il carattere di Roma, dominarono perfino S. Pietro ed il Vaticano. Ed ora il piccone e la vanga assottigliano di giorno in giorno il loro raggio magico. Che i nuovi quartieri non rispondano al clima ed al suolo di Roma nè colle loro strade larghe e dritte a fil di squadra, nè colle loro case senza comodità e senza architettura, è cosa la quale nessuno gli abitanti, non i forestieri. Ma tutti, e primi i forestieri, hanno il diritto di deplorare che la gentilezza e cui è tenuto in sorte l'esempio di far di Roma la capitale d'Italia mostri di capire così male che sia Roma sia.

***

Una volta, e chi dal Pincio volgeva lo sguardo verso S. Pietro o verso piazza del Popolo, la chiesa ed il palazzo dei Papi apparivano come giganti, ritti nella solitudine. E di là si scuriva come qualche cosa avrebbe stata tolta all'umanità, se in quel momento Vitruvio e S. Pietro fossero stati inghiottiti da un terremoto. E il Tedesco era indotto a chiedersi a se stesso come dove sarebbe anche il nostro diritto personalissimo, se non fosse stata la maggior di quei colossi? Oggi le casupole nate dagli speculatori stringono il Vaticano da una parte, guastando colla loro stridente stonatura ogni linea, ogni misura, ogni proporzione, e dall'altra il vento caccia nei giardini pontificî il fumo d'una fila di fornaci che deturpano, senza riempirla, la serena solitudine d'un tempo.

I chiostri d'Ara Coeli e la torre di Pio III appartengono in certe quel modo all'inventario storico di Roma. Tuttavia Roma, *das getstige Rom*, può anche farne a meno. Distruggere chiostro e torre non è vandalismo. Ma opera vandalica avrebbe demolire il palazzetto di Venezia per prolungare ed allargare via Nazionale, opera vandalica stimmo la chiesa d'Ara Coeli per far posto al monumento di Vittorio Emanuele.

La villa Ludovisi era il giardino più bello del mondo. Qualche anno fa, neppure il più accanito nemico d'Italia avrebbe osato sognare, ed ora che, recisa ed uccisa la natura, i banchetti di pini, di querce e d'alloro sarebbero caduti sotto l'accetta. Quella che un tempo si sarebbe chiamata strage empietà, oggi è realtà. Per compiere la nuova Roma la piazza Vittorio Emanuele, di cui la regolarità non è guastata da filo d'erba o da foglia d'albero, di cui le case hanno il pregio — pregio lacrimabile — di costare appena edificate.

E non siamo che al principio. Anche i giorni della villa Aldobrandini sono contati. Anche i giardini che ombreggiano la costa della collina dietro palazzo Colonna non vedranno lungo tempo. Il Collegio italiano ha abolito i fedeicommessi. Le gallerie Doria, Colonna e Borghese restano alla mercè delle cure *sacre fames* dei loro proprietari attuali. Fino a quando resisterà alla tentazione il principe Borghese, per esempio, che avrebbe già cambiato in ore la legna della sua villa, ove il Municipio di Roma non avesse scavato nei suoi archivi certe dormente quasi dimenticate? E al tratto della tre gallerie nelle quali si raccolte il fiore degli artisti italiani del seicento e del settecento, così ignorati dei più, così offensati nell'opinione universale dagli Spagnuoli e dagli Olandesi, che per non per nulla avranno imparato a Bologna a maneggiar tavolozza e pennello. Fino a quando ci sarà dato gustare la squisitezza delle creazioni architettoniche del secolo decimottavo, di cui Roma è piena? Che ora si parla perfino di colmare le catacombe?

I Vandali non devastavano città perfusa di danaro, non infierivano contro le opere dei padri loro, distruggevano roba (altrui della quale erano ben lontani dall'apprezzare, dall'intendere il valore. Roma, la Mecca degli intelletti, la più antica delle città ancor viventi, è data in preda ad una genia peggiore dei Vandali, nelle mani degli speculatori.

Pare, conchiude Grimm, che una stella propizia trilli sui destini d'Italia. Per ogni popolo però, anche pei più favoriti dalla sorte, possono arrivare i giorni tempestosi. Sola arra di salvezza sono allora le forze morali, ideali, indistruttibilmente accumulate. Si pensi alla Prussia all'indomani di Jena.

Verso gli italiani ho sentito sempre affetto e riconoscenza. Il modo loro di pensare, per quanto grandi sembrino alla prima la diversità, armonizza col nostro. L'altezza, a cui negli ultimi tempi si sono sollevati inconsapevoli, è in ogni modo ammirabile, è però il cosmopolitismo... in casa altrui.

Ciononostante, non si può dubitare, ad esempio, dell'interesse di Grimm per le cose d'arte, della sua buona fede e del suo gusto. Perchè non stare dunque a sentirlo, salvo a scevrare poi il loglio dalla spica, i motivi dalle conclusioni, la forma dalla sostanza?

***

Per l'appunto Hermann Grimm ha mandato ora alle *Deutsche Rundschau* una fulminante epistola contro la « distruzione di Roma » — *die Vernichtung Roms*. — Come aspetto, la *Deutsche Rundschau* vorrebbe diventare la *Revue* o *Deux Mondes* della Germania. Per arrivarci ha ancora, si vagliano, di molto strada a fare. In ogni modo tiene già il primo posto tra le riviste tedesche indirizzate alla coltura generale, le quali non sono nè così numerose, nè così eccellenti come le riviste scientifiche. E in questa prima delle rassegne l'epistola, o filippica, o elogia di Grimm tiene il primo posto. Il resto che la lucramenti l'effetto del quadro.

Grimm comincia dal raccontare come si sia in presenza di abbattere *d'un getstige Rom*, la Roma ideale, la Roma degli intelletti. I destini della Città Eterna sembrano dominati da una necessità inesorabile. Pare che di tempo in tempo si debba demolirla per farla risorgere in altra forma, che di tempo in tempo si debbano gettare al suolo case, palazzi e templi per ricostruire colle macerie altri templi, altri palazzi ed altre case.

E no, dice Grimm, che da trent'anni scrive a *maggior gloria* di Firenze e di Roma — modestia a parte, possiamo aggiungere noi — e ma non lascia levare alto la mia voce. Dai Romani stessi non c'è più nulla da aspettare. Essi vi mostrano a dito il Foro disseppellito, e provano la cura del passato, e vi rilucono il presente a Roma, sicchè a Roma! Ma che non Roma! coi cittadini sono

La Festa del Gran Bogo

..... O Gran Bogo, noi t'invochiamo! Scenda un tuo raggio benigno nella nostre menti assonnate, galvanizzi i nostri stanchi nervi, vivifichi la nostra morta fantasia; dà, per una magica virtù, alle nostre penne una nuova fecondità...

Noi siamo entrati nel tuo tempio e la tua presenza ci ha abbacinati...

E voi, dame e cavalieri, che deste nel segno fatto omaggio a lui, invocatelo per noi, che ci troviamo nel doloroso impegno di dover esprimere con parole quanto la fantasia più ardita appena sa concepire e comprendere!...

Che se il Bogo, dio fermo e crudele, non vuol darci ascolto, siate voi, dame e cavalieri, indulgenti a questi poveri cronisti, che, pallidi scarni e stremati per la notte vegliata nella fissa maravigliosa del tempio e nei tenebrori della foresta, mentre voi erate dormito, furono costretti a scrivere e a descrivere.

***

Per descrivere tutto quanto ci è veduto questa notte bisognerebbe avere a nostra disposizione tante belle cose che non abbiamo: tempo e spazio (che nei giornali non sono mai a disposizione di chi scrive), dottrina enciclopedica e fantasia aristotanea.

La festa di questa notte — indarno dai templari del Bogo — era senza dubbio la più grande, la più importante, la più aspettata di questo carnevale torinese, che pure di feste non fu e non è scarso mercenario. Per giudicare della grandezza di questa veglia basta considerare un fatto che non destò l'attenzione non di Torino soltanto, ma del Piemonte e ancora d'altre provincie, donde vennero numerose belle e nobili gentildonne. Che se consideriamo che alla festa intervennero le maschere di tutti i paesi d'Italia, possiamo dire senz'altro che la festa, più che di torinesi, ebbe carattere di festa italiana.

***

L'entrata al Bogo fu aperta alle 10. La folla che si assiepava curiosa nei pressi del Palazzo Carignano per assistere all'arrivo delle signore in costume era indescrivibile. Alle 11 il tempio e la foresta erano rigurgitanti di una folla immensa. Si calcola che siano entrate oltre a duemila persone.

Ma procediamo con ordine.

L'ordine, poichè è venuta la parola, fu sempre rigorosamente osservato all'entrata e all'interno, dove i cavalieri e le guardie del Bogo fecero un servizio inappuntabile e degno d'ogni maggior encomio.

Il Tempio aveva un aspetto imponente, così illuminato da migliaia di candele, entro l'azzurro cupo del cielo stellato... La fantasia di un poeta romantico non arriverebbe a darvi un'idea di quelle grosse muraglie smantellate, di quelle colonne colossali che si slanciavano superbamente in alto come in atto di sfida allo spazio e di protesta al tempo rovinatore... Fra quella moltitudine di mostri e di sfingi, fra quegli splendori d'ori e d'argenti, fra quei marmi e graniti variegati; in quell'insieme di grandiosità e di rovina, il Gran Bogo — Nume terribile — si drizzava, nella sua corpulenza colossale, a testimoniare della sua stabilità — della sua eternità. Un velo nascose lo scopriva prima della cerimonia.

***

Dagli splendori del tempio si passava, traverso le piccole e i poderosi tronchi rovesciati, nella foresta, pallidamente illuminata dalla luna.

Il passaggio era tanto più sentito quanto più era grande il contrasto fra le luce dei lampadari e l'oscurità della notte. La luna filtrava i suoi raggi... a intermittenza. Ed ecco ci tornavano alla memoria i versi della *Notte Indiana* di Fogazzaro, imitati dall'*Heriossa*:

Diletta, di vapori
La luna, ecco, si vela,
Varca da nube a nube,
Ora scomparle or sola
I pallidi fulgori,
Simile al viso tuo quando ci piove
Le sfuse copie de le dense chiome.
Lampeggia il sol stanchio
Lampeggian gli ori tuoi; nube scura
Alberi ed erbe irrora
Di lieve nembo. Sotto negro cielo
Fenzo di sè la gra candida riga,
Di irreq fati stagni
Di foglie il vento lagombra,
La vaga iride piag si,
Tra il fioco lume de la luna e l'ombra.

Tale la foresta indiana del Bogo. Nulla di manca nella fantasia del poeta ed era bella nei suoi mesti misteri, in cui si muovevano tante dame e cavalieri dai costumi più nuovi e più strani, belli e tutti i tempi e tutti i paesi, formando un insieme ancora più nuovo e più strano.

In fondo in fondo un lago, oltre al quale si perdevano a vista d'occhio sul lontano orizzonte città, boschi e castella; e tutt'all'ingiro tempii e monumenti d'ogni foggia e maniera, quali in rovina, quali ancora saldi e completi... Noi vorremmo aver potuto penetrare nelle sulla fantasia di donna, che, questa notte, si lasciarono oltre quegli alberi secolari, oltre quegli orizzonti; forse allora avremmo potuto dare un concetto approssimativo delle impressioni lasciate in questa... notte indiana.

Allora sopratutto non sentiremmo questa mano orme del Nume, che ci fa cader tratto tratto di mano questa penna ipnotica e incapace.

Alle 11, nel momento in cui la festa raggiungeva proporzioni meravigliose, l'orchestra, che già aveva suonata la *Marcia del Bogo*, intonò l'Inno Reale.

Arrivavano i Principi: la Principessa Isabella, la Principessa Clotilde e la figlia di lei Principessa Letizia, il Duca d'Aosta e il Duca di Genova. La Principessa Isabella vestiva un abito elegantissimo e ricco di stoffa color rosa, con corsetto ermisi; aveva brillanti sulla veste e in capo, fermagli alle spalle, sul petto e alla cintura. Le Principesse Clotilde e Letizia vestivano con semplice eleganza in bianco. Facevano loro corteo le dame di Corte.

I Principi vennero ricevuti dai cavalieri del Bogo, alla cui testa stavano il *Gran Mastro*, Desiderato Chiaves, e il grande maestro, comm. Ardy. Indi, preceduti dalle guardie e dai cavalieri, fecero un giro nel tempio e nella foresta, ammirando lo spettacolo artistico di quell'ambiente antico popolato di giovanili e di bellezze, animato di vita nuova.

Dopo che ebbero compiuto il loro giro, i Principi e le Principesse vennero a portarsi dinanzi alla statua del Gran Nume, e qui ebbe luogo la solenne cerimonia della *Investitura*.

Cadde il velo azzurro. Il sacerdote Ardy accese gli incensi sui gradini dell'altare e le Maschere italiane vennero chiamate al cospetto del Bogo.

Allora prese la parola *Giandujа* (conte di Villanova), il quale salutò e ringraziò, a nome di Torino, le Maschere italiane convenute a giocondo Congresso e fece il più sperticato elogio del Bogo, considerato dal punto di vista materiale, lasciando al Gran Mastro di esaltarne le qualità morali.

Giandujа si fece onore. Parlò degnamente.

Dopo di lui, dall'altare si udì tonar la voce del *Gran Mastro*. Chiaves, nel bianco paludamento, col fazzoletto rosso, aveva proprio l'aspetto di Gran Sacerdote. Egli disse che accoglieva *lieto animo* l'omaggio che le Maschere italiane facevano al Gran Nume, a cui egli è al vicino.

Disse che nelle Maschere italiane egli ravvisava quanto di più simpatico, di più ragazzo, di più bricco, di più giocondo e nei passi ai quali esse appartengono.

Però il Gran Bogo le accoglieva non soltanto come una giocanda rappresentanza, ma altresì come una rappresentanza nobile e importante.

Egli — grande interprete del Bogo — nei suoi frequenti, misteriosi colloqui col Nume, ebbe a chiedergli una volta come mai la tradizione delle Maschere italiane si fosse conservata attraverso i secoli, nei vari paesi, sopravvivendo a rivoluzioni di costumi e di civiltà... E il Nume gli rispose: — « Ricordati che vi furono tempi nei quali solo le Maschere rappresentarono agli Italiani per intermezzi e commiatarsi affetti e idee! »

Quelle Maschere — soggiunse il Gran Mastro — che ora sono qui convenute e stanno al cospetto dei Principi di Casa Savoia, sono simbolo e sintesi della conquistata unità della Patria.

(La nota patriottica, accoppiata alla nota carnevalesca, non istona, perchè, in fondo, carnevale sempre affratellamento e letizia del cuore).

Poscia il sacro oratore fece gli elogi delle virtù e delle qualità morali del Bogo — il quale fu sin dalla prima creazione del mondo — perchè le sue virtù sono entusiasmo pel bene e sentimento dell'arte.

Arte e Carità! Fini con queste due parole, che riassumono i grandi principii del Bogo.

Dopo il Gran Mastro parlarono *Rogantino* (Giggi Zanazzo), *Meneghin* (Ebodio) e, crediamo, altra Maschere, i cui discorsi non potemmo udire. E infine il Gran Mastro si levò per l'ultima volta ai piedi del Nume e proclamò le Maschere italiane *cavalieri del Bogo*. Tutte vennero all'altare a ricevere le insegne.

Erano *Rogantino* di Roma, *Meneghin* di Milano, *Pantalon* di Venezia, *Pulcinella* di Napoli, *Stenterello* di Firenze, il *dottor Balanzon* di Bologna, il *Marchese* di Genova, il *Rigattiere* di Cagliari, *Tartaglia* di Siena, *Arlecchino* di Bergamo.

Rogantino è accompagnato da *Nina di Trastevere* e da due carrettieri, siciliani di campo; Meneghin dalla sua *Cecca*, meglio fedele quanto Giacometta al suo Giandujа. Quasi facevan gli onori di casa, seguite dalla nobile schiera de' suoi cavalieri.

***

Finita la cerimonia... religiosa, cominciarono le danze. La danza fu dai tempi più antichi fu compagna ai riti religiosi e Davidde danzò davanti al Tabernacolo.

Più particolarmente incaricato del mantenimento dell'ordine erano le *guardie*, nuova istituzione indobegalo, a cui descrivere ci vorrebbe la scienza etnografica di chi l'ha creata. Queste guardie sul corsaletto di pelle tutto frangie pure di cuoio e borchie argentee recano l'emblema del Bogo; in capo hanno l'elmo bronzeo dalle immense orecchie arricciate come le corna d'un capro... E sono veri capri espiatori!

Marcè loro tutto procede egregiamente; si formano parecchi circoli da ballo nei vari intercolonni e, dopo le prime esitanze, la danza si anima devenendo...

L'orchestra — appiattata in un palco scelto — ginstifica tale animazione. Essa è composta tutta di ottimi dilettanti e abilmente diretta dal giovane e bravo maestro Arturo Vigna. I bellissimi ballabili ch'essa eseguisce son tali che trascinano nelle danze per forza irresistibile. Piace fra gli altri una bella polka del stesso maestro direttore: *Le frambe del Bogo*.

***

Intanto che si balla, noi continuiamo le nostre osservazioni... peripatetiche. Nelle quali ci siamo incontrati, non senza qualche apprensione, nella... *Mano Nera*. Quando ci accorgemmo che i membri di questa brigata elegantissima (costume rosso-mattone e nero) erano... amici nostri, ci si allargò il cuore.

La *Mano Nera* cantava:

Nel tempio dove si gaudio la carità si spoia
anche la *Mano Nera* vuol mostrarsi festiva.
Qui il nostro triste sajo color di cattivello
e i ritmali emblemi non hanno a dar scoperto:
non strangolar, nè abbattere desiderium stazzora
ma una manina cremida stringere nella sera.

Per comprendere il penultimo verso bisogna sapere che i membri della *Mano Nera* recavano ciascuno un fanciullo.

E — strano contrasto — appunto la tenebrosa setta dell'anarchia moderna veniva l'ascetica comitiva dei candidi *Pellegrini* venuti a posta di Palestina per visitare il nuovo tempio. I miti messaggeri di Dio avevano seco le gentili compagne e distribuivano medaglie commemorative e versetti in lingua latina, che dicevano:

Da su regioni lontane, da un polo,
Andove a brusa 'l sol, le nebbie a bagna,
Sama vna traversand sabbie e mole,
Mar e deserti, in piedi e la montagna;
Au mes a mille sieol e privazioni,
Sufrend la fam, la sè, mille sutri stenti
Per arivè a piè pari e sto rianion
Au mes a tante brave e bela gent.

I cavalieri della Pipa, dalla barretta di fuoco, fra la *Mano Nera* e i *Pellegrini*, ricevano la nota del tempo: l'inno alla pipa e all'olio analogo.

Essi distribuivano una canzone di Bianchi su poesia di Marcello, che conclude così:

Compagna dell'ozio,
Solazzo alla noia,
Aller che il succhio
Mi passa ogni duol
Il fumo che vomito
Dal labbro vomito
Mi rende filosofo,
Poeta, campion.....

***

...e noi abbiamo divagato troppo, seguendo la fantasia resa capricciosa degli incanti, delle meraviglie della notte. Non abbiamo descritto il tempio, e di proposito; perchè una descrizione sarebbe stata matematicamente impossibile, o almeno avrebbe contribuito a creare nella mente dei lettori una confusione maggiore di quella che abbiamo nella nostra. Abbiamo omesso fortunatamente un mondo di particolari, come di eleganti *carnets* rappresentanti *foglie verdi*; il servizio di *buffet* egregiamente fatto dal Bogna e cent'altre note. Ma ci vorrebbe altro!...

Però la nota più interessante di ogni altra è certo quella dei costumi, ed eccoci — che è tempo! — a scrivere le lettere, benchè ci sia risultata cosa impossibile penetrarci il nome di tutte quel mondo femminile, epperò chiediamo perdono fino da ora a quelle signore che, scorrendo questo resoconto, non troveranno il proprio nome o lo troveranno... defraudato in parte. Ed ugualmente compatimento chiediamo se per avventura cadremo in qualche inesattezza riguardo ai costumi di tanti paesi, di tante epoche, di tante strane, eleganti, bizzarre foggie.

Una delle brigate che attraevano la universale ammirazione era certamente quella in costume *Promenade* inglese della fine del secolo scorso, quattro coppie sontuose e correttissime di cui facevano parte le signore Martin-Mentù, la contessa Fossati, la signora Monti-Penno e la signora Cassna-Cariana. Superbo e ricco il costume di *Wiltkiria*, indossato dalla formosa contessa Gnai; due grandi ali all'alano classico, fermati i capelli, la veste nera saldata qua e là da piccole locchenanti, ella pareva un sogno di Wagner. La signora Pagano vestiva un accurato ed elegante costume alla *Direttorio*. Diafana apparve la signora... Maspero nel suo bianco costume *Rendezvous*.

La signora Manzuochi vestiva uno splendido costume olandese. Molto graziosi e di ottimo gusto i costumi fantasia della signora e signorina Bork. La signora Davidson in *Incroyable* perfettissimo tutto grazia e brio. Ottimo il costume di *Giardiniera* della signora Rey-Andreis. Due eleganti e ultratitalianissimi costumi alla *Pompadour* erano portati con somma grazia dalla signora Nasi-Trombetta e Ambrosetti. Le strane foggie dell'Impero furono sfoggiate da molte, come dalla signora Pasta, la signora Charbonnier e signora Piccini, elegantissime. La bruna signora Lanza era un *Pompadour* perfetto e gentile. Due aggraziate *Medichesse di Molière*, se non erriamo, erano la signora Montaldo e Gastaldi. Assai bello e ricco era il costume della signora Agudio, *Poggio Luigi XIV*. Un'ottima trovata fu quella delle signore Cora e Mongini che rappresentavano nella sua ...uddezza e nella sua porcia il fiore delle Alpi, l'*Edelweis*. La signora Morlando, una briosa e gentile portoghese, portava con verità somma un costume da Toreador. Anche l'Oriente dettò alla fantasia di molte signore i suoi appariscenti costumi; la signora Usseglio-Giacobbe, la signorina Barberis in perfette caratture *Turco*; la signorina Madraire un'elegante *Indiana*, ed altre ne vedemmo il cui nome non potemmo conoscere.

La signora Malandre vestiva alla *Direttorio*. Briosa, graziosissima la signorina Strada in costume di *Marinara*. Il temperamento artistico della signorina Bianca non poteva ideare un costume più bizzarro rappresentava il *Volo d'una condina*, e dalla reatina aveva i movimenti snelli e rapidi. Altre tre bellissime, bizzarre e sontuose *Rondinelle* erano le signore Durandi-Arrigotti e Nasi-Gerbino. Una bella *Notte tempestata di stelle* era la signora Minoli. La signora Casalegno rappresentava l'*Agricoltura*, ma... senza ceni agrari, perchè era rischiosina o portata per copertura un arnese con attrezzi e commessi.

Due mascherate che portavano la nota bianca erano quelle riuscitissime del *Giandujа*, membri del Comitato del carnovale, tutti in rasi candidissimi, ed una brigata di signore che rappresentavano le *Perle di neve*; fra queste erano la signora Rosa-Bertolotti, la signora Vigliardi-Rosa, Vigliardi-Resplendino, Sbari, Tosca, Franco e Battaglia. In perfetto carattere i *teneros* in verde e rosso e le *mandias* capitanati dal conte Di Groppello. La Spagna era pure rappresentata da molte dame, come la signora Casati, la signora Fornaris. E caratteristici *Maggiari* erano i signori Bianco e Franchini.

La contessa Montagnini ed un'altra signora vestivano da *Pompiere*. La signora Martinolo una *Diana* cacciatrice armata d'arco, di freccie e di faretra. La signora Diatto era un vigoroso *Soldato* in... uniforme, perchè non aveva daga, del secolo passato. Due *Greche* dell'epoca storica per le arti erano squisitamente rappresentate dalle signorine Garelli della Morea. La contessa Lovera Di Maria vestiva con semplicità ed eleganza una tetistia nera e scollatio.

Una gentile figurina era la contessa Parvano, siciliana molto bruna e dall'occhio estatillante, che vestiva un costume splendido della colonia greca di Sicilia, se non erriamo.

Il medioevo, con sommo compiacimento, crediamo, di Peppe Giacosa, cavaliere del Bogo in funzioni, diede una *Jolanda* degna di maestà e di terrori nella signora Caligaris ed altri personaggi di quell'epoca poetica.

Anche l'epoca pompeiana volle intervenire rappresentata dalla signora Fad.

Due *Pierrot* inappuntabili, elegantissimi erano la signora Selopis-Perratone-Armandi e Cerale-Braida. La contessa Schiari, la contessa Quarelli e la signora Sella vestivano un costume orientale indovinato.

La contessa Ford, una *Incroyable* del 1600, la signora Cariana-Poltone, una bella *Zingara spagnuola*. Bisce e di molto buon gusto il costume di *Dama tedesca* del 1600, portato dalla signora Masi-Veli-Avena. Era poi una *Diavolessa* assai gentile la sig.ª Bruno-Visari.

Gianduja trovò anche una imitatrice coscienziosa nella signora Fantana-Grosso-Campana. Due bei tipi di *Donne d'Israele* erano la signora Pocorelli e Martirolo. Grazioso l'*Asso di quadri*, rappresentato dalla signora Pincenza-Carlo.

Una *Ta'dora* come quella che ci mostrò Sardou, fornosa e contenta, era la signora Bianchi.

Bizzarri e ben adatti i costumi di *Contadine tirolesi* portati dalla marchesa Dell'Isola e signora Scannagatti.

Una splendida *Scrocca di Luigi XIII* era la contessa Griggi Monte. Anche due imitazioni del buon *Figaro* c'erano alla festa: la contessa Reverdini-Dal Carretto e la marchesa Pozzati. Altro perfetto *Incroyable* era la signora Arbarello.

La Sardegna, la terra dei costumi bizzarri, mandò parecchie sue contadine; la signora Prunas-Tola da *Donna di Bostigali*, la signora Vallino e la signora Pantaleoni due eleganti *Donne di Nuoro*, la signora Bellone correttissima *Donna di Lanusei*, la signora Quarelli e Fenoglio da *Dorgalesi*.

La signora Levi un'altra elegante *Spagnuola*. Una bella *Margherita del prato* era la signora Bianch. La signora Pozzi di Pavia era una bella *Andalusa*... dagli occhi neri...mi.

Non mancarono anche le *Amazzoni bianche*: signore D'Ovidio, Bonaccosa ed Armirogilio. Graziosissime le due signorine Chevallier, in costume di *Contadine d'Appenzell*. Bicchi e d'ottimo gusto i costumi medioevali della signora Benedetti-Barone e signorina Levi.

Bellissimi i *Contadini ungheresi* rappresentati dalle signore Soldati, Ascino, Gandolfi, e dai signori Brocchi, Ascino e Gandolfi.

Le signore De Regibus e Bosso vestivano un meraviglioso costume del 1830, e ricco e di gusto fu pure trovato il costume *siviglians*, nero e giallo con mantiglia, della signora Monarvillo insieme con altre signore di cui ci sfugge ora il nome.

E poi... e poi... ah mè, lettrici, la nota del carnet sono finita, e il crepuscolo vede già parecchi sorrisi amari... contro di lui.

Di brigate e costumi isolati maschili... naturalmente ne tacciamo anche noi, ma ci ricordiamo di un indovinato *Guerrin Meschino*, di un *Poggio* toscano (Manlio Garibaldi), di una brillante comitiva di spazzacamini, una folla di araldi, cavalieri, paggi più o meno... Fernandi, soldati del secolo scorso, ecc., ecc.

Ma, uomini, voi che avete il cuore forte, ammazzatevi di questo poco, e lasciate che il povero cronista se ne vada a dormire... ché, fra le meraviglie del Bogo, fra la ridda di nomi, di costumi, di colori, di cosali assonnati, di sorrisi incantevoli, di note armoniose, dolcissime... ed il sonno, al sonno la testa come la pazzia del... Bogo.

CRONACA

Domenica, 7 marzo

Rubrica del Carnevale.

Programma delle feste d'oggi. — *Ore 10 ant.* — Inaugurazione solenne della Fiera Fantastica, degli spettacoli e *attrabaccole* d'ogni genere e colore sulle piazze Emanuele Filiberto, San Carlo, San Martino e sulla via Cernaia, mirificentissimamente addobbate.

Ore 1 pom. — « Vibrate, o cimbali d'oro! — Tonante, ignivomi bronzi! e Boumm! Boumm! Boumm!!! Tre distinti colpi di cannone annunziano al circolo gente che la *Maschera italiana*, partendo dall'*Albergo d'Europa*, la piazza Castello, in equipaggi di gala, preceduta da guardie d'onore, seguito da splendidi cortegi, accompagnata dalle truppe cerimoniarie, a suon di tube e di timburi, si recheranno in piazza Vittorio Emanuele I, alla immaginabile.

FESTA AL CAMPO.

Parte 1ª — Riscaldamento ufficiale — Danze vertiginose, classiche, sopranaturali.

» 2ª — *Presentat'arm!* — Rassegna de' Miei Ricordi in evoluzioni pedestri, equestri e cilestri!!!

» 3ª — Il segreto di Meneghino.

» 4ª — Invocazione al divo *Bogo*.

» 5ª — Il talismano visitore di Compagna, ossia *Versilio di beneficenza*.

» 6ª — Giramento (che farà impallidire quello di Pontida) degli alleati convenuti dal monte e dal piano... *per liccarsi a picanda la mano*.

» 7ª — Quadrissimo finale: *Il saluto della bandiera*.

Ore 3 pom. — Meravigliosa Corsa di Gala, con gotte veramente incredibile di fieri e cosletti — *Carri dei Congressonani* e dei *Congressofobi* — Sfilata di tutto il Corteo della Maschere, degli Allegri e del Compiesi.

A notte scura e ciel sereno. — Spaventevole sfida di Satana (Terza prova) — Combattimento a fuoco vivo ed incessante, sostenuto dal pirotecnico Serafangella Nicola, di Nova di Puglia, contro se stesso — sulla piazza Venezia — mentre il *Mago Re delle Luci*, sav. Giachino Ottino, farà bella via Cernaia e della piazza San Martino un Eden di delizie e colori.

Mirabolante serata di gala al *Teatro Regio* coll'intervento delle *Maschere italiane*.

— Il programma della serata di gala al Regio è il seguente:

Primo atto della *Sonnambula*, protagonista la Bianca Donadio.

Dopo questo atto giungerà in teatro Gianduja coi suoi capiti, accompagnati dai tamburi del suo esercito.

Quindi verrà eseguito dagli artisti del teatro Regio, dai cori, banda ed orchestra un grandioso pezzo di circostanza, scritto dal maestro cav. Bolzoni, intitolato: « Un saluto alle Maschere italiane. »

Seguirà l'ultimo atto dell'opera, e lo spettacolo si chiuderà col ballo *Ellinor*.

La rappresentazione di stasera è destinata agli abbonati dalla *lettera* a *piccola* in sostituzione di quella caduta il 26 gennaio.

— Alle 11 grande ricevimento nella palazzina del sindaco conte Di Sambuy, in via Magenta, 29, per festeggiare l'arrivo delle Maschere italiane.

Il Congresso delle Maschere. — Le Maschere italiane che convengono ufficialmente al Congresso sono:

Roma: Rogantino - Nina - Due Carrettieri romani aiutanti di campo.

Torino: Gianduja - Giacometta.

Milano: Meneghino - Cecca.

Napoli: Pulcinella — *Firenze:* Stenterello — *Venezia:* Pantalon — *Bologna:* Balanzon.

Genova: Marchese - Segretario - Cameriere - Moretto.

Cagliari: Rigattiere — *Siena:* Tartaglia — *Bergamo:* Arlecchino.

Grande festival africano al teatro Carignano a beneficio della spedizione Pranzini. — È dunque stasera che avrà luogo il meraviglioso ballo africano al teatro Carignano.

Dopo il Bogo, visita Wolda Mariam.

Dopo le splendide bellezze torinesi, si ammireranno le robuste formosità del Continente nero.

Non s'è da dire: piazza Carignano è davvero fortunata quest'anno!

Sappiamo che l'arrivo della regina di Ghera sulla sua dama nera, come venne organizzato, il suo *pas* oltre delle meraviglie. *Il combattimento tra i Galles* darà un'idea della grandi battaglie che insanguinano l'interno dell'Africa. *Le cerimonie nuziali tra le tribù* ormone mostreranno tutta la fiera passione di quei popoli che pure cantano altrettanto soavemente che da noi le loro note d'amore. *Il trionfo di re Menelik*, l'*Apoteosi* di *Donna Radeya*, la *Danza nel serraglio* lasceranno un vivissimo ricordo in tutti quelli che, fortunati, potranno intervenire stasera al Carignano alle ore 11 1/2.

I premi saranno trentadue, tra i quali parecchi di gran valore. Il primo di essi, un braccialetto d'oro e rubini, vale L. 300.

Wolda Mariam, in piena assetto di guerra, farà, secondo i nostrani Galles, gli onori del teatro.

Ogni biglietto costa L. 5 e dà diritto all'ingresso di due signore.

Palchi di 1ª e 2ª ordine L. 20; di 3ª ordine L. 15.

Balli e veglie. — Il *Festival* fantastico dato la scorsa notte al teatro Nazionale dalle colonie Veneta, Ligure e Lombarda, riuscì bene.

Il teatro, bizzarramente addobbato, presentava un gaio aspetto.

Verso le due si distribuirono i premi alle migliori maschere.

Il primo premio, un *remontoir* d'oro, venne dato ad una graziosa e ben indovinata mascherina rappresentante il *Teatro in armacolo* (signorina Vidotti dell'Compagnia *La Torinese*), che ricordava le migliori opere drammatiche e letterarie di Mario Leoni, il fortunato autore del *Mal Nairi*. Il secondo premio, una spilla d'oro, venne dato ad un *Domino francese*. Il terzo ad *Excelsior*. Il quarto ad una *Gladiatrice*.

— Il veglione della Scrib non fu molto animato la scorsa notte, ma riuscì bene. Si notavano molte mascherine.

— Ecco la lista dei balli di stasera:

Ballo africano al teatro Carignano.

Ballo medioevale, sotto il patronato di Gianduja, al teatro Nazionale.

Ballo di gala al teatro Scribe.

Gran ballo della Società: *I Mal Nairi*, al teatro Alfieri.

Veglia danzante al Circolo degli Impiegati.

Veglia danzante al Circolo S. Secondo.

L'illuminazione elettrica in via Po. — L'illuminazione elettrica in via di Po, stata promessa per questi ultimi giorni di carnevale, non potrà aver luogo essendovi stato ritardo nella spedizione delle lampade ad arco che dovevano servire ad essa.

Nuptialia. — Ieri venne celebrato il matrimonio della gentile signorina Ottavia Lanza, figlia del signor Ferdinando, coll'avv. Silvetti Benedetto.

Ai giovani sposi auguri di felicità.

Un pericoloso malfattore. — La nostra Questura ha fatto un importantissimo arresto in questi giorni, quello di un pericolosissimo malfattore che da più di un anno era stato invano ricercato dalla Polizia, non solo di Torino, ma anche di Milano. Egli è un tal Francesco P., da Pomaro.

I campi di attività di questo malandrino erano parecchi, ma dove meglio riusciva, era nello spaccio di biglietti falsi.

Cambiando nome ad ogni sosta, munendosi di parecchi passaporti, egli potè eseguire per più d'un anno parecchie truffe.

Da pochi giorni egli era ritornato a Torino sperando in questi giorni di baldoria carnevalesca di compiere qualche brillante operazione, e aveva condotto seco una concubina che doveva aiutarlo nei suoi traffici.

La Questura di Torino subodorò tosto la presenza di questi due pericolosi personaggi e dispose per un servizio di scoperta.

Questa misura diede buoni frutti: l'abitazione del P. venne scoperta in via Madama Cristina, e in un'ora in cui si sapeva che il P. e la sua amica erano in casa, dieci agenti della squadra volante, guidati da un delegato, circondarono la dimora, ed i due mariotti caddero in loro potere.

A Torino il P. aveva preso il nome di Tibaldi Antonio.

La nostra Questura si merita proprio un bravo per questo importante arresto.

Un altro bell'arresto è stato quello di certo M. Matteo, un borsaiuolo di lunga carriera che era venuto a piantare le sue tende a Torino.

Tanto per darsi l'aria di guadagnare onestamente la vita, egli aveva impiantato un piccolo giro a seguire i baracconi carnevaleschi sul piazzale Pietro Micca. Ma la Questura seppe riconoscerlo egualmente e lo arrestò proprio nella sua baracca.

Il M. Matteo aveva già dato da pensare, or son due anni, alla Questura, ma era riuscito a scappare a Marsiglia.

Solo dal 1º marzo si trovava a Torino. Egli alloggiava all'*Albergo dei due Buoi Rossi* sotto il nome di Abbà Stefano, di Mondovì.

Al momento dell'arresto fu trovato in possesso di somma rilevantissima, di oggetti preziosi ed un numero straordinario di coltelli a serramanico, il rivoltella ed altre cose di furtiva provenienza.

LUIGI ROCCA, Direttore.
BENEDETTO CHIESURA, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 7 marzo.

REGIO, ore 8 (turno A). — *La Sonnambula*, opera. — *Ellinor*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zoo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Turno b) — *Le morte civil*, comm. *Rondella*.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *I nostri buoni villici*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Buccicolo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I miei amori*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Ridon.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Amor*, rivista comica del 1895.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la bella battaglia di Solferino e il diorama *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1895.

NASCITE 17: che maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI. — Abbriata Ursolo con Ballario Maria — Bellangero Secondo con Peratti Margherita — Bellone Luigi con Proglio Rosa vedova Rossi — Bonesio Giuseppe con Corio Giuseppa — Branca Giovanni Battista con Barni Celeste — Cappa Luigi con Pich Vittoria — Castellar Giovanni con Giacosa Ferdinanda — Cavasso Giulio con Perrero Amalia — Cebrano Giovanni Battista con Tromboi Ida — Cerutti Sartorelmeo con Perone Antonia — Dellippi Sebastiano Antonio con Gavoglio Maddalena Teresa — Garighs Pietro con Reinotti Apollonia — Genola Cesare con Delcresuti Cecilia — Giacchino Cesare con Bergoglio Maria — Giacomone Quinto con Carrone Angela vedova Mortara — Gos Stefano con Capello Maria — Guarisco Pietro con Vigliani Rosa — Imperiale Ambrogio con Boccaris Angela — Labanziere Basilio con Ravinchio Caterina — Molso Luigi con Boggetti Domenica vedova Toria — Peirone Domenico con Cacchierano Paola Margherita — Pellegrino Angelo con Beltrame Maria — Perino Lorenzo con Carrara Maria — Picciotti Luigi con Gallina Angela — Pinoli Dante con Tobone Giuseppa — Rocco Dionigi con Fontana Giacinta — Rosso Pietro con Bersano Eugenia — Roux Fermin con Torchio Angela — Silvetti avv. Benedetto con Lanza Olimpia — Stramia Giovanni Battista con Bevione Giovanna — Tarditi Luigi con Galli Margherita — Tarrocchione Giovanni Battista con Genisio Angela — Villa Francesco con Giuliano Angela — Williams Angelo con Tebaldi Giacinta — Zanini Vincenzo con Peretti Seconda vedova Gianlastri.

MORTI. — Auxilia Agostino, d'anni 13, alcdente.

Bastolo Maria n. Forno, id. 74, di Canale Mond., agiata.

Bocchini Evangelina, id. 24, di Meco.

Rocca Vincenzo, id. 60, di Torino, negoziante.

Vacchetti Maria, id. 71, di Carmagnola, possidente.

Butta Francesca, id. 60, sensalinola.

Borla Alessio, id. 82, di Usseglio, agiato.

Galla Luigi, id. 41, di Grana d'Asti, impieg. ferrov.

Pavia Giuseppe, id. 74, di Torino, correttore.

Salvaggiano Giuseppa n. Ghio, id. 65, di Torino, cuoca.

Casola Pietro, id. 39, di Albiano d'Ivrea, agiato.

Leonardi Filippo, id. 21, di Giarre, soldato del 50º fant.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 14, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 6 marzo.

Altezza barometrica in mm. e il grado di temperatura:
9 ant. 721.5 — 3 pom. 720.0 — 9 pom. 722.5

Temperatura massima nel Nord in gradi centesimali:
+3.8 — +6.6 — +4.3

Tensione del vapore in millimetri:
4.3 — 4.7 — 4.6

Umidità relativa in centesimi:
80 — 63 — 71

Venti: calma — calma — calma

Stato atmosferico: coperto — coperto — a p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.0, max. +7.3.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 7: + 3.7.

Bollettino sismometrico (tempo medio di Roma). — 6 marzo 1895.

Nessun dei fisi 8.46 — Meridiano 0.31 — Tramonto 5.15.

Nessun sulla Luna 8.2 mid. — Meridiano 2.23 sera. — Tramonto 8.56 sera. — Nuovo della Luna 3.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 6

Mobiliare	297 90
Lombarde	125 75
Banca Anglo-Austriaca	118 —
Austriache	264 50
Banca Nazionale	874 —
Napoleoni d'oro	9 —
Argentoin Banconote	100 —
Cambio su Parigi	50 02
Lire italiane	49 90
Cambio su Londra	123 90
Rendita Austriaca	85 90
Id.	85 75
Unionbank	74 10
Rendita Austr. nuova	114 90

Londra, 6

Consolidato inglese	101 1/16
Rendita Italiana	90 5/8
Spagnuolo	67 9/16
Turco	19 1/4
Egiziano (ex 1903)	103 3/4

Berlino, 6

Mobiliare	498 —
Austriache	112 50
Lombarde	105 —
Cambio su Londra	20 35 5
Rendita Italiana	98 60 50
Mediterranea	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —
Rendita Turca	18 10
Prestito Russo	101 70
Prestito ottom. Russo	94 90
Bryant. per chil.	204 75
Dopo Borsa	497 50
Id.	418 50
Id.	206 —

Londra, 6

Consolidato inglese	101 1/8
Rendita Italiana	97 3/4
Argento fino	46 5/8
Ritirate dalla Banca d'Inghil. in sett.	—,—

marca.	G. Genova.	5 Milano.	6 Firenze.
Rendita Italiana cont.	98 10	97 87	98 37 5
» » f.m.	99 20	98 10 15	— —
» » 5 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2225 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	930 —	— —	930 50
» Ferrovie Merid.	690 —	(28) 690	691 50
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	304-01 50	304 50
» Banca Italiana	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1109 —
» Banca Gen. Roma	— —	647

Si cerca una **Sottoscrittrice** chiara ed corretta, a 5 pari. — Dirigersi portiere dell'**Hôtel Feder.** C 822

D'affittare subito

un **alloggio** in **via Assarotti, n. 4,** di n. **6 locali** uso **alloggio e ufficio,** con due ingressi liberi, col riscald. a gas. 875

D'affittare al presente

Alloggio di **8 camere** con acqua potabile e gas, **piano 3°, corso Siccardi, n. 22,** dirimpetto al monumento Pietro Micca. C 875

D'affittare per aprile

Alloggio di 7 membri al 2° piano, calorifero a acqua, gas, dimensione del gas. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 12, (Porta Palazzo), Torino. C 850

11 - Via Palazzo di Città - 11

Liquidazione d'articoli di viaggio per trasloco sotto la *Galleria Umberto I* (*Natta*). — **Negozio da rimettere, con facciata.** 840

Cercasi

per **1° aprile p. v.** un **alloggio** di 3 camere e cucina, con acqua potabile e prima o sesto, almeno nel centro o vicino.

Scrivere **subito** alle iniziali **M. 735 T.,** *Ufficio di Pubblicità* di **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

LA DITTA

L. GROSSO e C.ie

piazza Castello, 18, Torino

avisa aver ricevuto **nuove qualità** di **stoffe a maglia per Jersey,** massime nel genere **Bonclé,** sia **nero** che **tinture.**

Le commissioni si eseguiscono in un giorno all'altro. 359

VINO freisa e **bonarda** a L. 20 la brenta, dal propr. Vigliano, via S. Massimo, 3, Torino. C 60

Urgente ricerca.

Una Ditta importante del Belgio cerca **serio capitalista** al quale potrebbesi affidare parte attiva in uno Stabilimento sito nelle migliori condizioni per lo sviluppo dell'industria in parola.

Rivolgersi per le trattative al Banco **A. CUCCO, Biella.** 861

Cercasi un giovane dai 14 ai **18** anni. — Negozio di chincaglierie, **via Po, 5.** 86

Arricciatore di Biada

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Biada.* - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato alla spirito, quindi a freddo, produce in soli 10 di 5 minuti i più bei ricciolti o *frisées.* — In scatole di 6 ferretti L. 3.2. franco in tutta l'Italia. — **Uccelini e C.ie, Milano,** corso Venezia. — A **Torino,** presso **Riccardo Baches,** piazza Carlo Felice, 3. 39

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Soave e C.ie,** Torino, via S. Gino, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzi correnti.* 8

Frate del Monte

Mr Chir. Dentista

Pr S. Giovanni e Scuderie Reali, 3, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante. 2

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, pr. P., Torino. **PREZZI MODICI.** 19

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI con qualunque sistema di ottenere Prodotti e Resa garantiti

Perfezione di lavoro

pari a quelle delle più rinomate Case estere

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO di Macchine e d'ogni Accessorio **PER MOLINI**

Studio Tecnico: Via Torino, 51

RILIEVI, PROGETTI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS.

20

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. Via Garibaldi, 44. C 620

In affitto *Domino e Costumi* eleganti, d'ogni foggia, a prezzi convenienti, Via Botero, 19, *Torino.* 705

Scuola di ballo

GIULIETTA DE-STEFANIS in Frè, via S. Maurizio, 9, p. 1°, *Torino.* Si danno lezioni private e a domicilio per signorine. Insegnamento negli Istituti in Torino ed anche fuori. Recasi pure, a richiesta, negli Stabilimenti balneari. Affittasi gran sale per veglie danzanti. 828

Eccellente Vino da pasto

del rinomato Castello di Voglio, predominio del cav. Stella. — L. 22 la brenta per tutti.

Corso Siccardi, 5. C 857

Tiro a segno con premi

Piazza San Martino, stanziere Porta Susa, **Torino.** Stupende medaglie d'argento e di bronzo ai migliori tiratori di centro. 813

Laboratorio da **legatore** di libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 383

Pianoforte verticale Philipp Frères di 7 ottave, da vendere a prezzo inferiore al suo valore. — Via Santa Teresa, 18, pian 2°, dall'1 alle 3 pom. 813

Denti finti

via S. Massimo, 7. 153

INIEZIONE

di Grimault & C.ie

AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù,** ha ottenuto in poche settimane guarigioni universali. — Essa guarisce in pochissimo tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni bottiglia deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C.ie.**

E LA SOLUZIONE

8, Rue Vivienne, PARIGI - Esiste principali Farmacie del Regno.

In **Torino,** *D. Mondo;* Farmacie *G. Turia, S. Prato, Turicco.* 449

Società Mineraria Metallurgica Italiana nella Tunisia

Società Anonima — Sede Sociale: CAGLIARI

Capitale di L. 12,000,000 tutto versato: metà del quale alla riserva

EMISSIONE DI 20,000 OBBLIGAZIONI

da Lire 250 caduna

Deliberata dall'Assemblea generale del 28 giugno 1885 | **Approvata dal Tribunale Civile di Cagliari il 12 dicembre 1885**

fruttanti il 5 0[0 netto, ammortizzabili in soli 20 anni dal 1° luglio 1886.

Il prezzo d'emissione è di L. 225 per ogni Obbligazione, pagabile

per L. 50 alla sottoscrizione
» 100 al riparto, e 75 un mese dopo.

Le Obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza al riparto, più il bonifico di una lira sul prezzo di ciascun titolo, Tenuto conto della maggior somma rimborsata, questi titoli costituiscono un reddito netto del 6 0/0.

I titoli definitivi saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento.

I Coupons e le Obbligazioni estratte saranno pagati netti da qualsiasi tassa di ricchezza mobile, alla sede della Società in Cagliari, a Tunisi ed in tutte le città ove esistono sedi o succursali di Banca Nazionale d'Italia.

L'estrazione delle Obbligazioni verrà fatta ciascun semestre al 1° giugno e 1° dicembre di ogni anno, come è detto a tergo dei titoli.

Il risultato sarà pubblicato nei giornali finanziari, in quelle Ufficiale del Regno d'Italia e di Tunisi.

Le Obbligazioni cominciano di essere fruttifere un mese dopo l'estrazione.

La sottoscrizione è aperta dal 1° all'8 marzo nelle Città e Banche sotto indicate.

GARANZIE

La Società accordò privilegio sugli enti sociali, consistenti nell'impianto di macchine, materie prime di lavoro esistenti, opifici, ecc. che furono con ogni maggior cura peritati di un valore reale di L. 17,691,610, ma che la Società, per previdenza, volle ridotte a soli 12,000,000, dei quali 6 in azioni e 6 alla riserva. Tale privilegio risulta poi stabilito mediante il regolare deposito dei documenti e titoli di proprietà e di possesso *(Amar)* secondo le leggi tunisine, presso il Consolato italiano a Tunisi, ivi rimasti a garanzia dei portatori di Obbligazioni, e non cedibili senza il consenso dei depositanti *(Atto di deposito 28 gennaio 1886, N. 38 del Registro dei Documenti Amministrativi.* Firmato: *Il R. vice-console: G. A. Jona).* — Oltre a tali vincoli, venne nominato un rappresentante l'interesse dei portatori dei titoli presso la Società nella persona del sig. cav. A. D. Moreno della rispettabile Casa A. D. Moreno di Tunisi, con delegazione ad esigere le somme destinate al servizio delle Obbligazioni, e con facoltà di visitare i registri dell'Amministrazione e verificarne la regolarità *(Atto Consigliare 29 gennaio 1886.* Firmato: *Il presidente, Paolo Raimondo Chessa).*

In TORINO presso il *sig.* **Carlo Reale — Banca Subalpina e di Milano.**
» Pinerolo » *la Banca di Pinerolo.*
Saluzzo » *il sig. L. Bessi e C.* 724

Sartoria Teatrale

di *T. MAGNANI* succ. *BARBAGELATO*

Via Milano, 46, TORINO

Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri della città e provincia.

Questa antica e rinomata **Sartoria teatrale,** fondata fin dal 1822, è l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ed una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe sempre l'onore di vestire Case Reali e Principesche. Nei famosi e tradizionali Carnevali che si fecero nel passato a Torino fornì i costumi al Comitati e Municipio per le numerose mascherate, quale la Giandujeide, ecc. Quest'anno pure il Comitato delle feste affidò a questa Sartoria parte della fornitura dei costumi occorrenti per la Giandujeide, che avrà luogo fra giorni.

Anche la Società Bas-officiali ordinò 300 ricchi costumi da Pietro Micca. Essendosi in questi ultimi anni ampliato e provvisto di un grande assortimento di vestiari in costume d'ogni epoca, offre, in occasione del presente carnevale, i suoi servigi al pubblico, per mascherate allegoriche, passeggiate storiche, ecc., per qualunque numero e quantità di persone, a prezzi limitatissimi d'affitto. 782

PER BAGNI

Fabbrica di Bagni e Riscaldatori per la biancheria con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 30 minuti, consumazione gas per ogni bagno inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo. — **RESEGOTTI LORENZO,** *idraulico e gasista,* **via Garibaldi, 45, Torino.** 873

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del prof. FILIPPA cav. GIOVANNI, già esistente da 30 anni in Torino, **via Roma,** è trasferto in **via Lagrange, N. 37,** piano primo. 5

Nel nuovo Negozio di Chincaglierie

Via Po, n. 5 — Vita Bachi

Nuovo assortimento di articoli per regali Generi di fantasia — Articoli religiosi Prezzi limitatissimi. 819

Magazzino LEGNAMI del Tirolo

STABILITO DA CASA TIROLESE

Pressi mai praticati

DITTA I. SALVADORI & COMP.

Via Nazionale, 45, Torino. 616

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in facciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C.

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

La persona debole di petto, od incomodata dalla Tosse, dal *Raffreddore,* dal *Catarro,* dalle *Bronchiti,* dalla *Raucedine,* dall'*Afonia* e dall'*Asma,* otterrassi sicuramente un pronto sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nello Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.

L. 2.50 LA BOTTIGLIA.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In **Torino,** *D. Mondo;* Farmacie *G. Turia, S. Prato, Turicco.* 448

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che ceduta la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.,** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali pellini deperativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indebolitti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0[0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16, a in *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli,* palazzo del Municipio. — In *Torino:* presso *Costanzo Fadre e Figlio, Costa-Paissa-Oliveri,* piazza S. Carlo, N. 6, *Turicco, Terra, Cerutti, Prato, Garrone, P. Boggio,* via Bertholet, 14 e corso Vittorio Emanuele, 76 — *Biella:* **Valle,** *Masserano, Ajmonino* — *Ivrea:* **Pasquini** — *Novara:* **Gionea, Balatti, Righini** — *Vercelli:* **Berteletti, Operti, Bogatto, Poletti.** 91

PROFUMERIA OZEA

Nuovissima Specialità

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Once	Acqua	Once
Sapone	»	Cosmatico	»
Polvere	»	Tonnia	»
Olio	»	Pinaiere	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Acqua	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetto	»

Favorita dal mondo elegante pell'innocua semplicità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Parrucche.

15

LA DITTA

A. MANZONI E C.

Ufficio centrale di pubblicità

Milano, via della Sala, n° 14-16.

ROMA, via di Pietra, 91.
Napoli, Palazzo del Municipio.
Parigi, rue Choron, 16.

Concessionaria esclusiva di molti giornali politici, illustrati, igienici, e di mode, in forza di recenti contratti conclusi coi periodici italiani, è in grado di offrire al pubblico le seguenti

Straordinarie facilitazioni

sul prezzo di tariffa di ciascun giornale:

Per 25 inserzioni in 100 giornali 65 per cento di sconto

25	»	50	»	50 »
25	»	30	»	40 »
25	»	22	»	25 »

Giornali a scelta del Committente.

La Ditta **A. Manzoni e C.** *accorda dilazioni al pagamento e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti giornali quanti sono gli avvisi pubblicati.*

Accetta commissioni d'annunzi in tutti i giornali del mondo. 84

Banca Tiberina

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 10,500,000.

Sede centrale in **TORINO**

Rappresentanza in ROMA — Agenzia in NAPOLI.

Per recente deliberazione del Consiglio d'Amministrazione la Banca Tiberina è autorizzata a rilasciare Buoni di Cassa (Biglietti all'ordine) al tasso ed alle scadenze qui sotto indicate:

Pei depositi vincolati da **6 a 9** mesi l'int. del **4 1/2 0[0** netto;
Id. » oltre i **9** mesi » **5 0,0** netto;

in **TORINO**, presso la Sede centrale, via Alfieri, n. 15, dalle ore **9** ant. alle **4** pom.;
in **Roma**, presso la Rappresentanza, **via del Corso, 178;**
in **Napoli**, presso l'Agenzia, Strada Medina, 64.

671 ***L'Amministrazione.***

Fco Lantieri, *Orefice* 6

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bigiotteria** in oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Casse, Orologi, Braccialietti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Pomate, Zuccherose, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, garantito. Fil grana e Cocuilli.

TORINO - Via Roma, rimpetto al n. 12 - TORINO.

Monumenti e Lapidi in marmo

Piazza Polcenigo, presso la Stazione di Porta Nuova. C 324

GOTTA e REUMATISMI

Guariscono coll'uso del LIQUORE e della PILLOLE del Dr Lavilla

IL LIQUORE guarisce in otto giorni. - LE PILLOLE guariscono le più ostinate.

Esigere nell'Etichetta

Il Bollo dello Stato Francese e la Firma:

Deposito nelle Farmacie e Droghierie

Pr all'ingrosso, F. Cotnar, 21 e 23 Quai, Parigi

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

Dr Lavilla

Depositi in **Torino,** presso **FARICCO, PORTA, MONDO e GIORDANO.** 83

INSEGNE E STEMMI

SOAVE

Piazza Solferino — **TORINO** — Piazza Venezia.

Ricerca di abili artisti pittori, scrittori, verniciatori da carrozze.

Incanto definitivo di ricchi mobili

per sgombro del locale via Ospedale, 12.

Camera da letto matrimoniale con armoire a tre corpi legno mogano e noce d'India; **sala di compagnia; camera da pranzo** ed altri varioggetti ancora esistenti. 738

Esposizione centenaria di Belle Arti a Berlino

MAGGIO-OTTOBRE 1886.

Gli oggetti destinati a questa Esposizione devono essere consegnati a **Torino** fino al **31 marzo** nell'ufficio collettivo qui sottodistinto.

Le Schede, in duplice copia, si debbono rimettere all'ufficio collettivo o direttamente al Comitato d'Esposizione a Berlino.

Franchigia di porto, andata e ritorno, è accordata soltanto per gli artisti espressamente invitati, e per le opere di artisti belgesi dai Giurì di Berlino accettate.

Tutte le altre spedizioni si devono affrancare.

Ogni spedizione dev'essere accompagnata da speciale bollettino ferroviario, per godere della riduzione sul porto.

Roma, 20 febbraio 1886. C. STEIN.

In Torino, Bocchia Padre e Figlio, 4, via Sacchi. 806

Premiata fabbrica pianoforti e Piani a cilindro

garantiti per più anni. — Specialità di costruzione. — Vendita, noli, cambi, accordature e riparazioni.

G. STANGALINI E FIGLI 775

Torino, corso Vittorio Emanuele, 90 — **Vercelli,** via P.e Monroe, 2.

Instituto chirurgico ortopedico specialistico del chirurgo **ROTA P. G.,** provveditore degli Ospedali, Congregazioni di Carità, Società operaie, Cliniche universitarie e Scuole di veterinaria. — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* — Grandissimo assortimento di strumenti ed apparecchi di chirurgia umana e veterinaria, congegni ortopedici, specialità in gomme elastiche, ecc. *Gindi orditori* d'ogni genere. *Cinture* renali, addominali, inguinifere. *Guaine* da viaggio e letto, materassi ad aria e ad acqua. Tele gommate per letto, lenzuola con tubo reattivo per ammalati gravi. *Oricali* gomma per uomo, donna e fanciullo, da letto e viaggio. *Calze* elastiche in filo, lana e seta. *Borse* da ghiaccio e da acqua calda. *Bacini* e *cuscinetti* in tela gommata. *Grembiali* per nutrici. *Biberons* d'allattamento, *tiralatte, capezzoli,* ecc. — *Sospensori* speciali **Rota,** *irrigatori, clisopompe* e *siringhe* a doppio uso. *Cinti* e *cinture* ombelicali in gomma per bambini. *Polverizzatori* ed *inalatori* d'ogni genere, e tutto quanto concerne la chirurgia e l'igiene. 10

Ternol Ternol Ternol *Il sig. Giovanni Mihálik, matematico in Budapest (Ungheria), Kerepesiutcza,* n. 74.

Imperabili sono le combinazioni del signor Giovanni Mihálik con le quali ognuno può fare un terno nel piccolo lotto. Senza nemmeno pensarci che avrei la fortuna, giuocai sempre ho avuto disgrazia, adesso che sono vecchio, ho fatto con i numeri rivelati dal signor Mihálik una vincita di L. 3500. Proprio a tempo debito, il celebre maestro mi ha fatto vincere colla metà mia vecchiaia possa godere i miei giorni. Quando ai è vecchi, ammalati e poveri, allora si comprende quando si trova una buon'anima che aiuta e delibera da una tale situazione, io ringrazio il signor Mihálik per la mia buona fortuna e consiglio tutti di rivolgersi quanto prima a lui, che esso è detto e ha un buon cuore ed aiuta tutti. Basta rivolgersi a lui per avere i buoni numeri ed ognuno vedrà che ben presto farà una grande vincita.

Con distinta stima e devozione

Pescenaio Giovanni, carrettiere
Asiago (Italia).

Chi si rivolge al signor Giovanni Mihálik, matematico in Budapest (Ungheria), Kerepesiutcza, 74, scrivendo alla lettera 3 francobolli da 20 centesimi. 866

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenza, diarrea, coliche, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granelli e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, sete, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, malinconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, spasmi, vaiuoli, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di forze, debolezza e di energia nervosa, 50 anni di invariabile successo.

Cura di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; dei duchi, Berlini, di Torino; della marchesa Castelcicala; del conte di Beaufort, segretario esperimentale di La Loggia, di molti medici; del dott. di Flankow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,224. — Sassari (Sardegna), 8 giugno 1883.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Sac. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 79,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1873. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inefficaci, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta,* sparì ogni malore, ringraziandoci l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 46,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee

Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 40,322. — Il signor Sadlerin, da consunzione, completa paralisi della vescica e delle membra per mesi di giramenti

Cura N. 65,198. — Prussia, 26 ottobre 1882. — Le posso assicurare che da due anni, quando questa meravigliosa *Revalenta* non venne più alcun incomodo della vescichetta, nè il peso de' miei 86 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e credico, contento, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sempre chiara la mente e fresca la memoria
D. P. CARTELLI, Bacelli, in Tesi, ed Arciprot. di Pruneta.

Cura N. 67,324. — Bologna, 8 settembre 1883. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, coliche d'intero, dolori per tutto il corpo, mali orribili, tanto che sconfidato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilito, e quindi le credute mie devote ringraziarie per la ricuperata salute che a lei debbo
CLEMENTINA SARTI, 403, via S. Isaia.

Costa volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il migliore alimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso **Paganini e Villani e Milano;** a **Torino, Costa, Paissa Oliveri,** id. **Achino,** piazza S. Carlo, **Heilbron e C., Bo Bernocchi e figlio, Onino e C.,** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **ROSSO.**

Rigollot

Si vende nell' Universo intiero

DEPOSITO CENTRALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

7

CHOCOLAT Buchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. BUCHARD

di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento nonplussante il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 636

Peptonoidi di Carne di Carnrick

(Manzo, Frumento e Latte Concentrati)

Questo rimedio contiene il 95 per cento di sostanze nutritive. Non ha rivale come produttore di carne, grasso ed ossa. L'odore ed il sapore ne sono aggradevoli pelle persone più delicate

È inapprezzabile nella convalescenza di qualsiasi malattia, e. g. affezioni Polmonarie, Febbri, Pneumonia, Digestione imperfetta, Gastralgia ed ogni male di stomaco, Dispepsia, Diarrea, Dissenteria e tutte le malattie intestinali, Tisi, Colera Infantile, Marasmo, Vomiti nella Gravidanza, Male di Mare, Diabete, uso eccessivo di Bevande Alcooliche, e debolezza originando da qualsiasi causa.

Rende pure buoni servizi in viaggio e nella vita militare. Ristabilisce la costituzione dopo completa prostrazione.

Contiene tutti gli elementi appropriati del Manzo, Frumento e Latte.

Avendo la forma d'una polvere, può conservarsi in ogni clima.

Poche cucchiaiate equivalgono ad un buon pasto, e siccome è parzialmente digerito richiede poco del potere digestivo.

Pesa da 60 volte più di sostanze nutritive che il Brodo fatto di Manzo, Castrato o Pollo al modo ordinario.

30 grammi di Peptonoidi di Carne contiene più di sostanza nutritiva che tre litri di brodo preparato con 2 kilog. 1/2 di manzo.

Contiene dieci volte più di sostanze nutritive che il estratto di carne di Liebig e simili prodotti.

Ricevuto e raccomandato da tutti i principali medici, e usato nei più grandi spedali. Analizzato ed approvato dai chimici più eminenti dell' Europa.

IN TUTTE LE FARMACIE. — *Torino, FARICCO.*

MALTINE, Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Per l'ingrosso C. Magrini e C., 8, via Cavenaghi, Milano. 630

Cacao Olandese.

Domandate e provate la vera polvere di *Cacao* digrassato olandese, della più rinomata fabbrica BENSDORP e COMP., in vasi da 1/2, 1/4 e 1/8 di chilo, vendibile presso le Case qui sotto accennate, le quali distribuiscono gratuitamente campioni per una tazza.

In Torino, presso **Marco Bianchini,** *fabbr. di cioccolati,* via Po, 20; **Costa-Paissa-Oliveri,** *piazza S. Carlo;* **Giov. Franchi,** *succ. deposito di Caffarel, Prochet e Comp.,* via Maria Vittoria, 24; **Luciano Nation A. Rocca Leonardo e Presbitero,** *confettieri della R. Corte,* via Po, 6; **Baratti e Milano,** *confettieri;* **G. Morlondo,** corso Vittorio Emanuele, 62; **Carlo Milano,** *confettiere,* via Nizza, 7; **Querio e Loupa,** *confettiere* via Cernaia, 22; **Paolo Zopegni,** *droghiere,* via Nizzini, 20; **Angelo Solsmengo,** *confettiere,* via Nizza, 1; **G. Gerla,** *droghiere* sia Garibaldi, angolo via Bezzo, **Marchisio Secondo,** *Droghiere della Fonderia,* via Carlo Alberto, 17, **Enrico Forcheri,** *droghiere,* via Maria Vittoria, 12; **G. Vill** succ. **Rocca e C.,** via Mazzini, 3; **Costanzo Pierre e Figlio,** angolo via Porta Palatina e Basilica; **Luigi Forno,** *confettiere,* via Roma, 5; **M. Savigliano,** *droghiere,* via Santa Teresa, 21; **Fenoglio,** *droghiere,* sulla Piazza Castello, via Milano, 30; **Giovanni Giordi,** *confettiere,* piazza Vittorio Emanuele, 1; **V. Giolioni,** *droghiere,* via Finanze, 7; **Francesco Sabiglino,** via Barrovera, 10 823

MOBILI PER GIARDINI

Carrozzelle per ammalati.

MANIFATTURA

SOAVE

Piazza Solferino — **TORINO** — Piazza Venezia.

Ricerca di abili artisti pittori, scrittori, verniciatori da carrozze per

Insegne e Stemmi.

Torino, Tipografia **BOUX e FAVALE.**